

## L'ITALIA A COLORI

Analisi cartografica  
del voto 2008



## INTRODUZIONE

Il rapporto con la dimensione territoriale ha sempre costituito una chiave interpretativa di cruciale importanza, nella spiegazione delle dinamiche elettorali italiane. Il terremoto politico che ha attraversato il Paese all'inizio degli anni Novanta ha messo solo parzialmente in discussione la forza di questa relazione. La profonda ri-definizione del paesaggio politico e partitico e il sostanziale passaggio da una "democrazia dei partiti" ad una "democrazia del pubblico", infatti, non hanno fatto venire meno il nesso tra comportamento di voto e territorio. La geografia elettorale della Seconda Repubblica ha continuato a suggerire, attraverso i diversi appuntamenti di voto, elementi di forte continuità, proponendo dei pattern che, in alcuni casi, richiamano schemi che hanno contraddistinto l'intera storia repubblicana.

Le elezioni Politiche del 2008 hanno rappresentato un nuovo, esplicito momento di cesura rispetto al passato, secondo alcuni osservatori il passaggio ad una possibile Terza Repubblica. La competizione ha tenuto a battesimo soggetti politici del tutto nuovi, sigle e simboli del tutto inediti hanno fatto la propria comparsa sulla scheda elettorale: le due formazioni che hanno raccolto il maggior numero di voti, in particolare, erano al debutto assoluto. Soprattutto, l'esito delle consultazioni ha determinato una profonda semplificazione del quadro politico, e una forte riduzione dei partiti rappresentati in Parlamento.

Che impatto hanno avuto queste trasformazioni sull'impianto territoriale del voto? In che misura, dietro la geografia elettorale del 2008, è possibile scorgere indizi di novità e in che misura, all'opposto, la distribuzione del voto ai principali partiti e cartelli elettorali riproduce schemi e configurazioni già note in precedenza? Fino a che punto la nascita di nuove liste, determinate dalla fusione di soggetti politici già presenti sulla scena politica, ha contribuito a ridefinire l'originaria dislocazione territoriale degli elettorati di partenza?

In questa sezione del sito, Demos fornisce alcuni primi spunti di riflessione per l'analisi ecologica del voto, attraverso una rassegna di elaborazioni cartografiche "di base" sul risultato delle consultazioni Politiche 2008. I dati sono organizzati per singolo partito e per coalizione, seguendo l'attuale configurazione dell'offerta politica, ma anche andando a ricostruire le due grandi aree di centro-destra e centro-sinistra che, con diverse geometrie, hanno caratterizzato la vita politica dal 1994 in poi. Si

tratta, precisiamo, di materiali ancora grezzi che Demos mette a disposizione della comunità scientifica e degli analisti politici, al fine di favorire il dibattito su questi temi e fornire le fondamenta per successive e più dettagliate analisi.

Il materiale cartografico proposto in queste pagine ricorre, perlopiù, alla dimensione provinciale. E' stata considerata l'attuale ripartizione amministrativa a 110 province, escludendo però dall'analisi Aosta e Bolzano, data la loro specificità politico-elettorale. Le mappe relative alle zone di forza dei partiti, o aggregati partitici, utilizzano in larga misura la classificazione definita dai quartili. Le unità territoriali, in altre parole, sono state suddivise in quattro fasce, di uguale numerosità (27 province ciascuna), in base ai valori della variabile di volta in volta presa in esame. Per ciascuna forza politica, viene proposta sia la distribuzione territoriale nel voto 2008, sia le differenze in punti percentuali rispetto al risultato del 2006.

## NUMERI E COORDINATE DEL VOTO 2008

di Fabio Bordignon

Semplificazione, concentrazione, riequilibrio: sono queste le tre “parole chiave” attraverso cui possiamo rileggere il risultato delle elezioni politiche 2008. In realtà, al di là delle indubbie trasformazioni che hanno segnato il voto politico del 13-14 aprile, l’analisi del voto mette in luce notevoli elementi di continuità rispetto al passato, che diventano evidenti nel momento in cui i risultati vengono disaggregati dal punto di vista geografico, prendendone in esame la distribuzione territoriale.

Il processo di **semplificazione** ha riguardato l’intero quadro politico ed è stato trainato, innanzitutto, dalle strategie (speculari) adottate dai due principali leader, Veltroni e Berlusconi. La scelta – seppur con diversi tempi e diverse modalità - di dare vita a due nuovi soggetti politici (Pd e PdL), e di “rompere” con una parte dei vecchi alleati, ha messo in atto un meccanismo di profonda trasformazione del quadro politico. L’elettorato sembra avere, in larga misura, fatta propria la logica del “voto utile”, secondo un processo di **concentrazione** delle preferenze sui due principali candidati e sui partiti che li sostenevano, determinando un riassorbimento dell’area “terzista”.

Le forze riunitesi sotto il nuovo simbolo della Sinistra Arcobaleno, in particolare, hanno subito una secca sconfitta, che si è tradotta nell’esclusione da entrambi i rami del Parlamento: quasi 2 milioni e 800mila voti in meno, alla Camera, rispetto a quanto raccolto, alle precedenti consultazioni, dai “soci fondatori”; oltre sette punti percentuali in meno. Maggiore “tenuta” ha mostrato invece l’Unione di Centro, scesa di circa un punto rispetto al 2006, per fermarsi al 5.6%.

Il voto sembrerebbe dunque essersi “spostato” in direzione delle due maggiori coalizioni: le forze coalizzate attorno alla candidatura di Berlusconi hanno raccolto quasi un milione di voti in più rispetto alle precedenti elezioni; Pd e Italia dei Valori hanno fatto segnare, congiuntamente, un incremento di circa 800mila voti. In realtà, il risultato dei singoli partiti, all’interno dei due cartelli elettorali, nasconde un quadro più articolato, che aiuta a precisare il significato dell’esito elettorale.

Il Partito Democratico ha raccolto il 33.2%: si tratta di circa due punti in più rispetto a quanto ottenuto dalla lista Uniti nell’Ulivo alle Politiche 2006; tuttavia, se consideriamo il possibile contributo dei radicali e della lista consumatori (entrambe confluite nel Pd),

la stima dell'incremento risulta inferiore al mezzo punto percentuale. In modo analogo, il PdL ha conseguito, con il 37.2%, un risultato superiore a quello ottenuto, in precedenza, da Forza Italia e An. Il guadagno complessivo, ciò nondimeno, è di 1.3 punti, e il saldo diventa addirittura negativo se inseriamo nel computo il possibile contributo degli altri soggetti coinvolti nella nuova formazione di centro-destra (-0.6).

Il processo di concentrazione, di conseguenza, sembra essere stato veicolato, in particolar modo, dal risultato dei due partner minori della coalizione, che sono stati invece protagonisti di una notevole crescita. Il vento di insoddisfazione che, in questi anni, ha attraversato l'Italia, ha determinato un allargamento delle "ali antipolitiche" all'interno dei due schieramenti, producendo, nella loro composizione, un sostanziale **riequilibrio** dei rapporti di forza. La crescita della coalizione veltroniana, di conseguenza, sembra trainata quasi interamente dall'avanzamento della lista Di Pietro, che estende i propri consensi di oltre due punti. Ancor più dirompente è risultata, sull'altro fronte, la progressione della Lega Nord, che ha raddoppiato le proprie preferenze, conseguendo l'8.3% su scala nazionale.

Fino a che punto, i cambiamenti appena illustrati hanno ridefinito la geografia dell'Italia politica? Andando a studiare la distribuzione territoriale del voto, in realtà, tende a riemergere una configurazione che propone profondi elementi di continuità rispetto al passato (vicino, ma anche lontano). Partiamo, in questa sezione, da alcune mappe relative al quadro generale suggerito dall'esito del voto e, in particolare, al rapporto tra le coalizioni e i partiti. Gli altri due capitoli di questa sezione analizzeranno le due aree di centro-destra e di centro-sinistra, nelle loro diverse configurazioni, oltre a prendere in esame, distintamente, la performance delle singole formazioni che hanno partecipato alle consultazioni politiche 2008, mettendole in relazione con i loro "antenati" politici.

<b>ELEZIONI POLITICHE 13-14 APRILE 2008</b>		
<b>Principali risultati di alcune forze politiche e coalizioni (Valori assoluti)</b>		
	<b>ITALIA</b>	<b>Scarti 2008-2006</b>
PdL	13,628,865	
Lega Nord + MpA	3,435,009	
<b>TOTALE BERLUSCONI</b>	<b>17,063,874</b>	<b>+962,043</b>
Partito Democratico	12,092,998	
Lista Di Pietro - IdV	1,593,675	
<b>TOTALE VELTRONI</b>	<b>13,686,673</b>	<b>+807,432</b>
Sinistra Arcobaleno	1,124,418	-2,774,042
UDC	2,050,319	-529,632
Altri	2,527,021	
<i>Fonte: elaborazioni Demos su dati del Ministero dell'Interno</i>		

<b>IL VANTAGGIO DI BERLUSCONI SU VELTRONI</b>		
<b>Differenza in valori assoluti e percentuali tra i voti ottenuti dalla coalizione che ha sostenuto Berlusconi e la coalizione che ha sostenuto Veltroni.</b>		
	<b>Valori assoluti</b>	<b>Valori %</b>
Nord Ovest	+1,682,730	+17.1
Nord Est	+832,868	+18.7
Centro	-925,684	-13.8
Centro Sud	+112,440	+2.5
Sud e Isole	+1,674,847	+15.3
<b>ITALIA</b>	<b>+3,377,201</b>	<b>+9.3</b>
<i>Fonte: elaborazioni Demos su dati del Ministero dell'Interno</i>		

<b>ELEZIONI POLITICHE 13-14 APRILE 2008</b>						
<b>Principali risultati di alcune forze politiche e coalizioni (Valori assoluti)</b>						
	ITALIA	Nord Ovest	Nord Est	Centro	Centro Sud	Sud e Isole
PdL	37.4	34.1	27.7	31.1	42.8	46.0
Lega Nord	8.3	17.6	22.2	4.4	0.0	0.0
MpA	1.1	0.0	0.0	0.0	0.8	3.4
<b>TOTALE BERLUSCONI</b>	<b>46.8</b>	<b>51.7</b>	<b>50.0</b>	<b>35.5</b>	<b>43.5</b>	<b>49.4</b>
Partito Democratico	33.2	30.3	27.1	45.4	35.4	29.9
Lista Di Pietro - IdV	4.4	4.4	4.2	3.9	5.7	4.2
<b>TOTALE VELTRONI</b>	<b>37.5</b>	<b>34.7</b>	<b>31.2</b>	<b>49.3</b>	<b>41.0</b>	<b>34.1</b>
Sinistra Arcobaleno	3.1	3.1	2.5	3.6	3.2	2.9
Partito socialista	1.0	0.6	0.5	1.0	0.8	1.5
UDC	5.6	4.5	5.5	4.5	5.0	7.7
La Destra	2.4	2.5	2.1	2.8	3.3	1.9
Altri	3.5	2.9	8.2	3.3	2.9	2.6

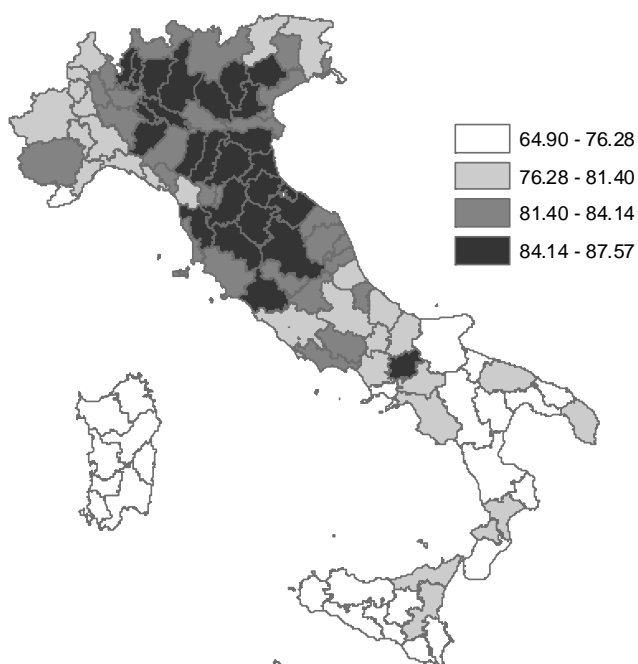
Fonte: elaborazioni Demos su dati del Ministero dell'Interno

<b>ELEZIONI POLITICHE: DIFFERENZE 2008-2006</b>						
<b>Principali risultati di alcune forze politiche e coalizioni (Valori percentuali dello scarto rispetto alle precedenti elezioni avvenute nel 2006)</b>						
	ITALIA	Nord Ovest	Nord Est	Centro	Centro Sud	Sud e Isole
PdL (Fi+An)	+1.3	-2.4	-7.0	+1.0	+3.5	+7.5
PdL (Fi+An+As+Lib+Pens+½Dc/Psi)	-0.6	-4.9	-8.7	-0.5	+1.5	+5.6
Lega Nord + Mpa	+4.8	+8.3	+12.7	+2.2	+0.5	2.0
<b>BERLUSCONI</b>	<b>+4.6</b>	<b>+3.6</b>	<b>+4.2</b>	<b>+2.0</b>	<b>+2.4</b>	<b>+8.1</b>
PD (Ulivo)	+1.9	+1.4	+0.8	+2.4	+4.1	+1.6
PD (Ulivo+Cons.+½ RnP)	+0.4	+0.2	-0.3	+1.1	+2.7	-0.4
Lista Di Pietro - IdV	+2.1	+2.2	+2.0	+2.3	+3.1	+1.4
<b>VELTRONI (IdV+Ulivo+Cons.+½ RnP)</b>	<b>+2.5</b>	<b>+2.4</b>	<b>+1.7</b>	<b>+3.4</b>	<b>+5.8</b>	<b>+1.0</b>
Sinistra Arcobaleno (Rc+PdCI+Verdi)	-7.1	-7.0	-5.1	-8.0	-8.4	-7.0
UDC	-1.1	-1.5	-1.8	-1.7	-1.9	+0.1

Fonte: elaborazioni Demos su dati del Ministero dell'Interno

**La partecipazione elettorale.** I timori circa un possibile flessione dell'affluenza alle urne sono stati in larga misura fugati dall'effettiva partecipazione al voto, che ha coinvolto l'80.5% dell'elettorato. L'astensione ha conosciuto un incremento, di fatto, contenuto, rispetto al 2006: di poco superiore ai tre punti percentuali. Dal punto di vista geografico, la partecipazione mette in luce una distribuzione in larga misura coerente con il passato, mostrando una intensità più elevata soprattutto nelle regioni del Centro e del Nord Italia. Le punte più elevate sono state osservate in provincia di Brescia (87.6), Bergamo (87.4), Modena (86.9) e Bologna (86.9); quelle più basse a Crotone (64.9), Reggio Calabria (68.7), Cosenza (70.4) e Carbonia (70.4). Le flessioni più consistenti, allo stesso tempo, hanno riguardato proprio alcune aree del Mezzogiorno, in particolare la Sardegna, la Basilicata e la Calabria. Ma riduzioni significative hanno investito anche alcune province del Nord, in particolare della Liguria.

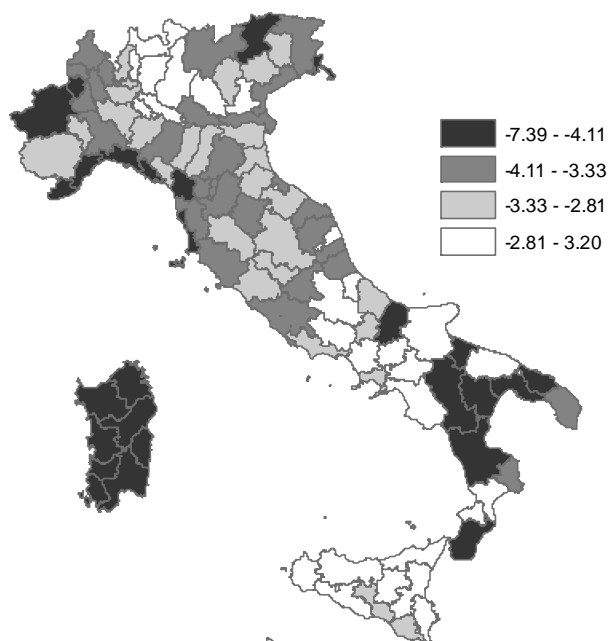
### AFFLUENZA ALLE URNE 2008 % 2008 – quartili



LE PRIME 15 PROVINCE		LE ULTIME 15 PROVINCE	
Brescia	87.6	Crotone	64.9
Bergamo	87.4	Reggio Calabria	68.7
Modena	86.9	Cosenza	70.4
Bologna	86.9	Carbonia Iglesias	70.4
Reggio Emilia	86.8	Nuoro	70.5
Ravenna	86.7	Caltanissetta	70.8
Padova	86.6	Ogliastra	70.9
Forlì Cesena	86.6	Oristano	70.2
Ferrara	86.6	Cagliari	72.7
Cremona	86.1	Sassari	72.9
Vicenza	86.0	Siracusa	73.0
Lecco	85.9	Agrigento	73.1
Siena	85.8	Medio Campidano	73.3
Monza Brianza	85.7	Barletta Andria Trani	73.3
Verona	85.6	Napoli	73.6

Fonte: elaborazioni Demos su dati del Ministero dell'Interno

### AFFLUENZA ALLE URNE 2008 Scarti % 2008-2006 – quartili



#### LE PRIME 15 PROVINCE

Vibo Valentia	3.2
Messina	1.5
Catanzaro	1.3
Benevento	1.2
Catania	0.7
Agrigento	0.6
Palermo	0.2
Trapani	-1.0
Siracusa	-1.0
Foggia	-1.4
Bari	-1.4
Avellino	-1.7
Pescara	-1.8
Enna	-1.9
Sondrio	-1.9

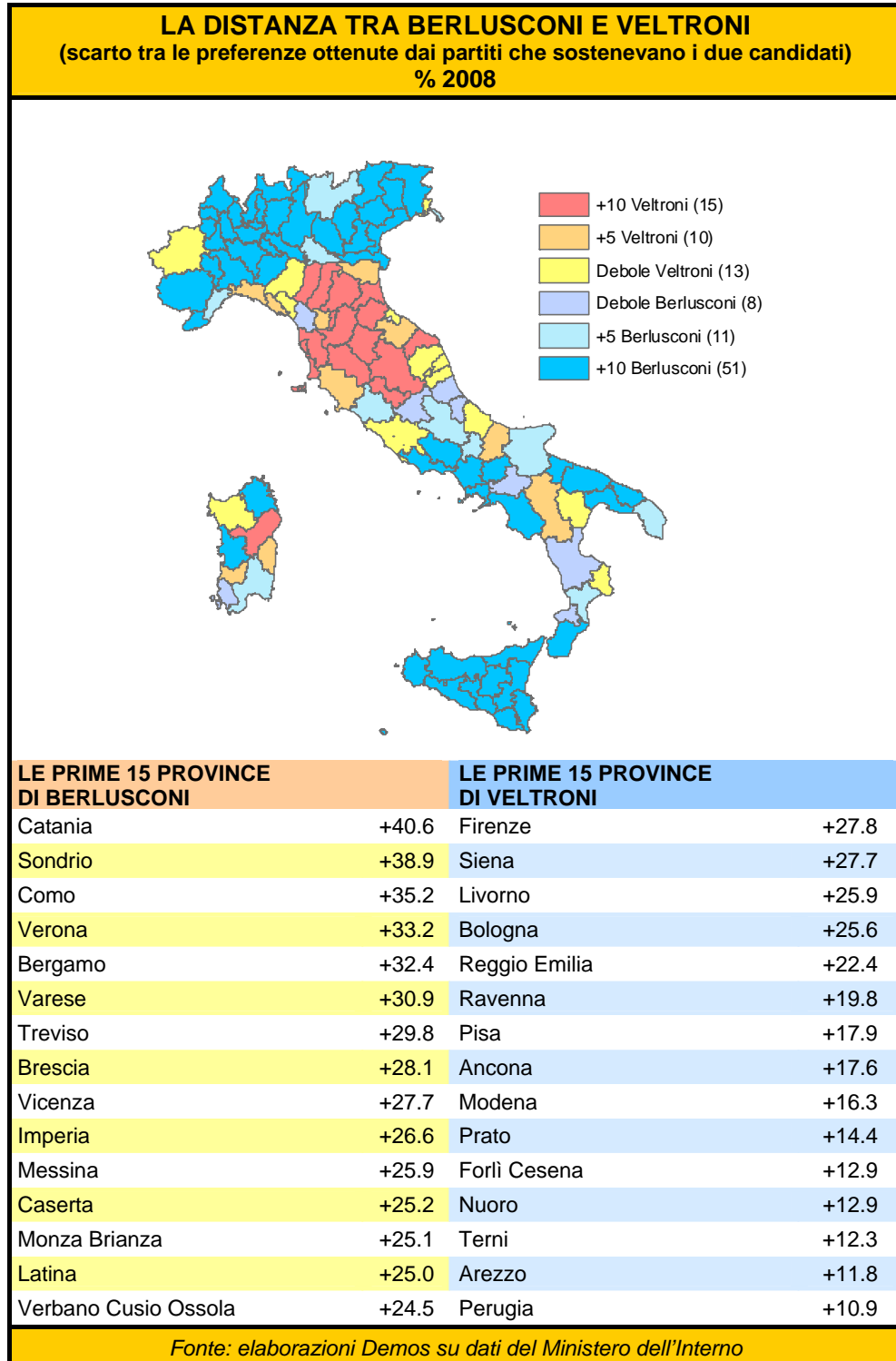
#### LE ULTIME 15 PROVINCE

Nuoro	-7.4
Oristano	-6.2
Matera	-6.1
Genova	-6.1
Sassari	-5.9
Medio Campidano	-5.8
Reggio Calabria	-5.6
Taranto	-5.4
Cagliari	-5.3
Imperia	-5.3
Trieste	-5.2
Carbonia Iglesias	-5.0
Cosenza	-4.9
Barletta Andria Trani	-4.8
Olbia Tempio	-4.8

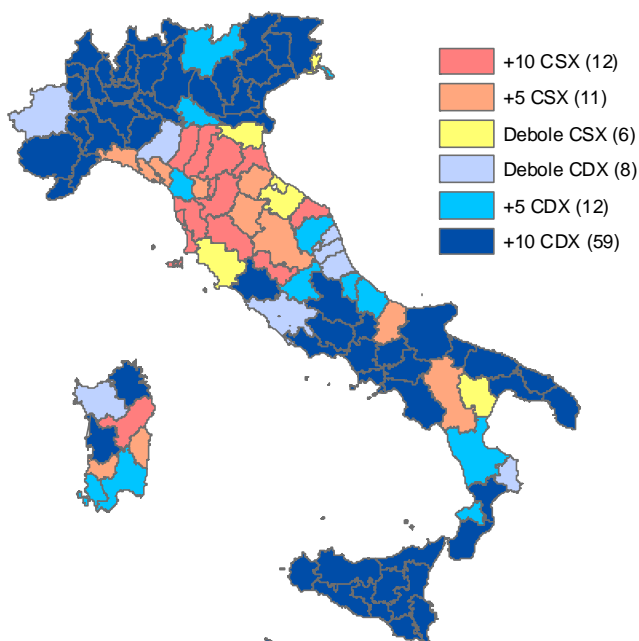
Fonte: elaborazioni Demos su dati del Ministero dell'Interno

**Berlusconi Vs Veltroni.** Il successo della coalizione di centro-destra è ben fotografato dalla mappa che mostra l'equilibrio fra le due coalizioni nelle province. Se coloriamo le unità territoriali in base al saldo fra i partiti che sostenevano i due principali candidati, l'Italia tende, infatti, a tingersi di azzurro. Berlusconi prevale in ben 70 delle 108 province, cedendo le rimanenti 38 a Veltroni. Un risultato che diventa ancora più evidente se consideriamo anche l'entità dello scarto: in ben 51 casi, infatti, l'alleanza PdL-Lega-Mpa ha conquistato una maggioranza che supera i 10 punti percentuali. Si tratta di province il cui posizionamento, nella mappa dello stivale, tende a sommare le zone di radicamento di Forza Italia e della Lega. Il Nord, di fatto, si propone come un'unica "macchia" azzurra, con poche eccezioni rappresentate dalle province di Torino e Gorizia, cui si aggiungono le aree della Liguria orientale. Ma il centro-destra conquista anche buona parte delle province nel Sud e delle Isole, seguendo, in questo caso, l'ormai tradizionale geografia del voto azzurro. I risultati migliori, infatti, si registrano nell'area tirrenica compresa fra il basso Lazio e la Campania, in Sicilia e in alcune zone della Sardegna e della Puglia. Il massimo scarto in favore di Berlusconi si osserva a Catania (+41 punti percentuali), seguita da Sondrio (+39) e da Como (+35).

Le zone di forza del centro-sinistra, per converso, vanno ricercate nelle tradizionali roccaforti del Pci, prima, e del Pds/Ds, poi. La coalizione guidata dall'ex-sindaco di Roma supera gli avversari di oltre dieci punti in 15 province: addensate nella cosiddetta "zona rossa", con l'unica eccezione di Nuoro. La distanza massima, in favore del centrosinistra, riguarda le province di Firenze (+28), Siena (+28) e Livorno (+26). Le rimanenti aree in cui prevale Veltroni, ma con un margine più ridotto, tendono perlopiù a delimitare i confini di queste aree di radicamento, oppure ad individuare altre "isole" di tradizionale solidità del centrosinistra (o delle singole anime che lo compongono): si tratta, in particolare, e della Basilicata, oppure dell'area molisana, trainata dal voto per Antonio Di Pietro.



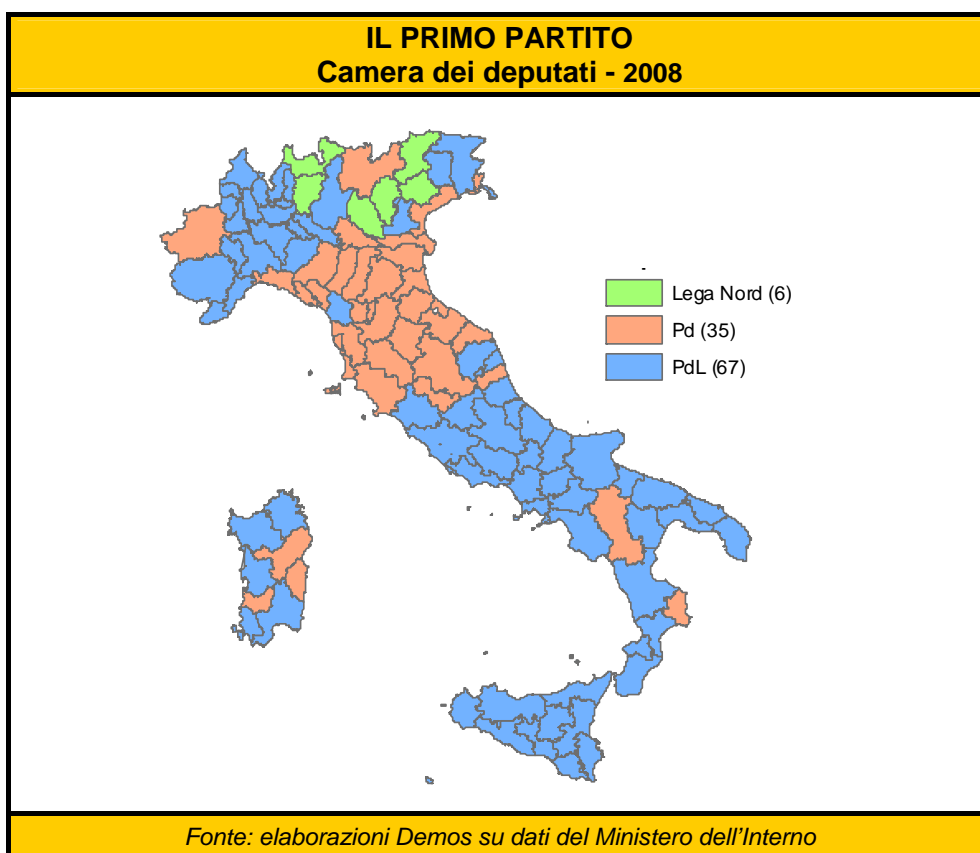
**LA DISTANZA TRA CENTRO-DESTRA E CENTRO-SINISTRA**  
 (scarti tra le percentuali ottenuti dai partiti afferenti alle due aree politiche,  
 ricostruite in base alle coalizioni del 2006)  
 % 2008



LE PRIME 15 PROVINCE DI CENTRO-DESTRA		LE PRIME 15 PROVINCE DI CENTRO-SINISTRA	
Catania	+44.8	Firenze	+28.1
Sondrio	+42.1	Siena	+27.9
Verona	+39.0	Livorno	+27.9
Como	+38.8	Bologna	+21.1
Bergamo	+36.5	Reggio Emilia	+20.6
Treviso	+34.8	Ravenna	+17.8
Messina	+34.6	Pisa	+17.7
Varese	+34.2	Nuoro	+14.9
Palermo	+34.1	Modena	+13.5
Vicenza	+33.3	Ancona	+13.4
Brescia	+32.5	Terni	+11.6
Cuneo	+31.3	Prato	+11.1
Latina	+31.1	Medio C.	+9.9
Trapani	+30.8	Forlì Cesena	+9.8
Imperia	+29.8	Arezzo	+9.1

Fonte: elaborazioni Demos su dati del Ministero dell'Interno

**Il primo partito.** Ulteriori conferme, rispetto alla geografia disegnata dalla precedente cartina, vengono suggerite anche dalla mappa del primo partito nelle 108 province. Il Pd prevale, complessivamente, in circa un terzo del totale, perlopiù addensato nelle regioni dell'Italia centrale: tra Emilia-Romagna, Toscana, Umbria e Marche. Nel Mezzogiorno, il Partito Democratico riesce a conquistare la prima piazza solamente nelle province di Cosenza e Crotona, oltre che in tre realtà sarde (Nuoro, Medio Campidano e Ogliastra). Nel Nord, il Pd si afferma in diverse realtà tradizionalmente più competitive: Torino, Genova e La Spezia, a Nord Ovest; ma anche a Mantova e in diverse province del Nord Est (Trento, Rovigo, Venezia, Gorizia). Al PdL, oggi primo partito su scala nazionale, vanno ben 67 province. Il partito di Berlusconi e Fini mostra un sostanziale predominio in tutto il Mezzogiorno e in buona parte del Nord, dove, in alcune aree, soffre la "concorrenza interna" della Lega. Il partito di Bossi, infatti, si afferma come prima forza in ben sei province: Belluno, Treviso, Vicenza, Verona, Sondrio e Bergamo.



## L'AREA DI CENTRO-DESTRA

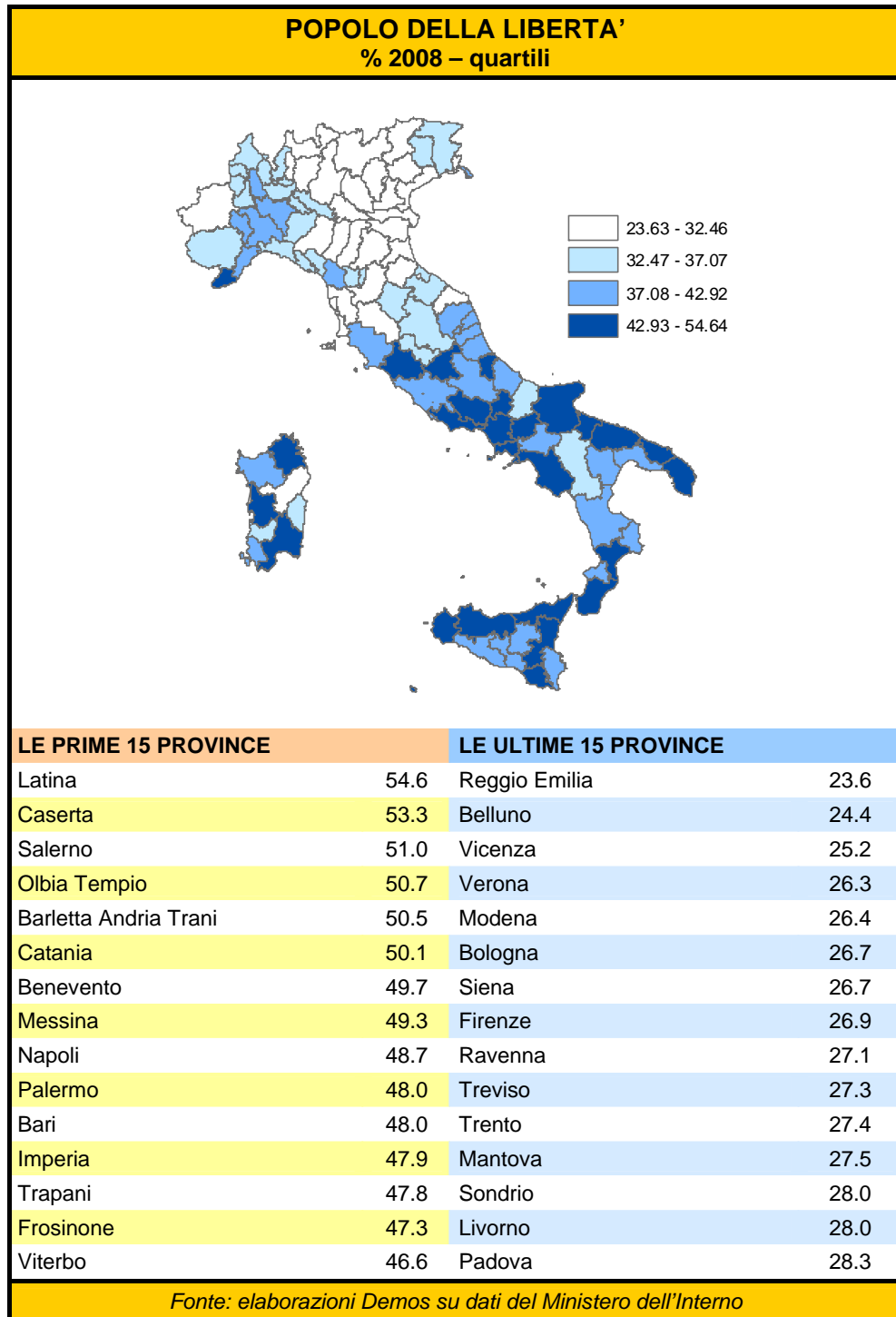
di Natascia Porcellato

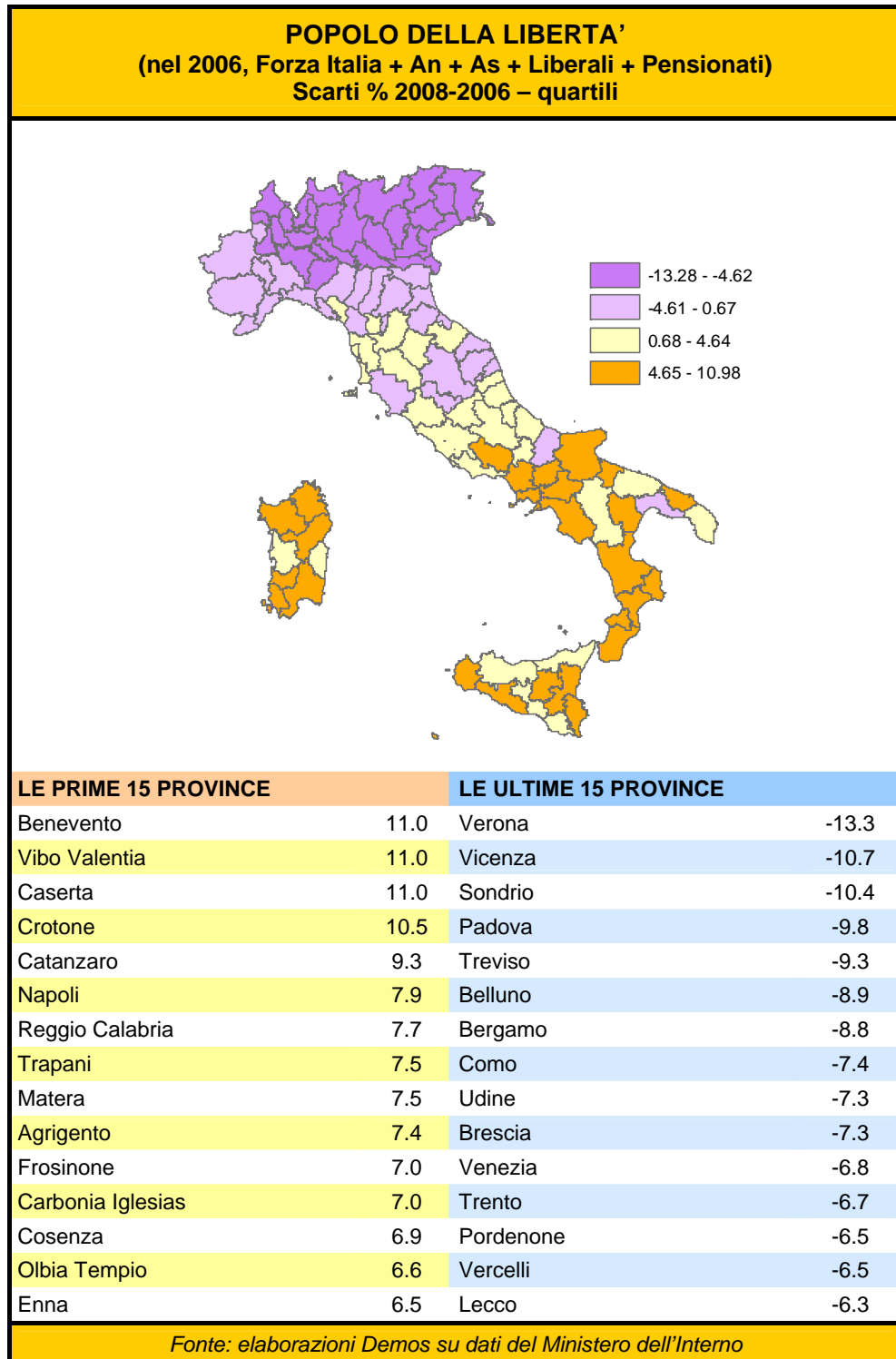
Consideriamo in questa sezione il risultato del voto del 13-14 aprile 2008 ottenuto dai principali partiti che afferiscono all'area di centro-destra.

Per questo, ci occuperemo innanzitutto del Popolo della Libertà, della Lega Nord e dell'MpA. Poi considereremo la geografia elettorale del candidato premier Silvio Berlusconi, cercando di comprendere quali siano i suoi punti di forza e di debolezza nella penisola italiana. Dopo aver completato i partiti maggiori attraverso l'analisi del risultato dell'UdC, vedremo congiuntamente tutte le forze che abbiamo attribuito all'area conservatrice, considerando quindi anche quelle che hanno ottenuto minori consensi come la lista Pro Life, Forza Nuova o la Destra.

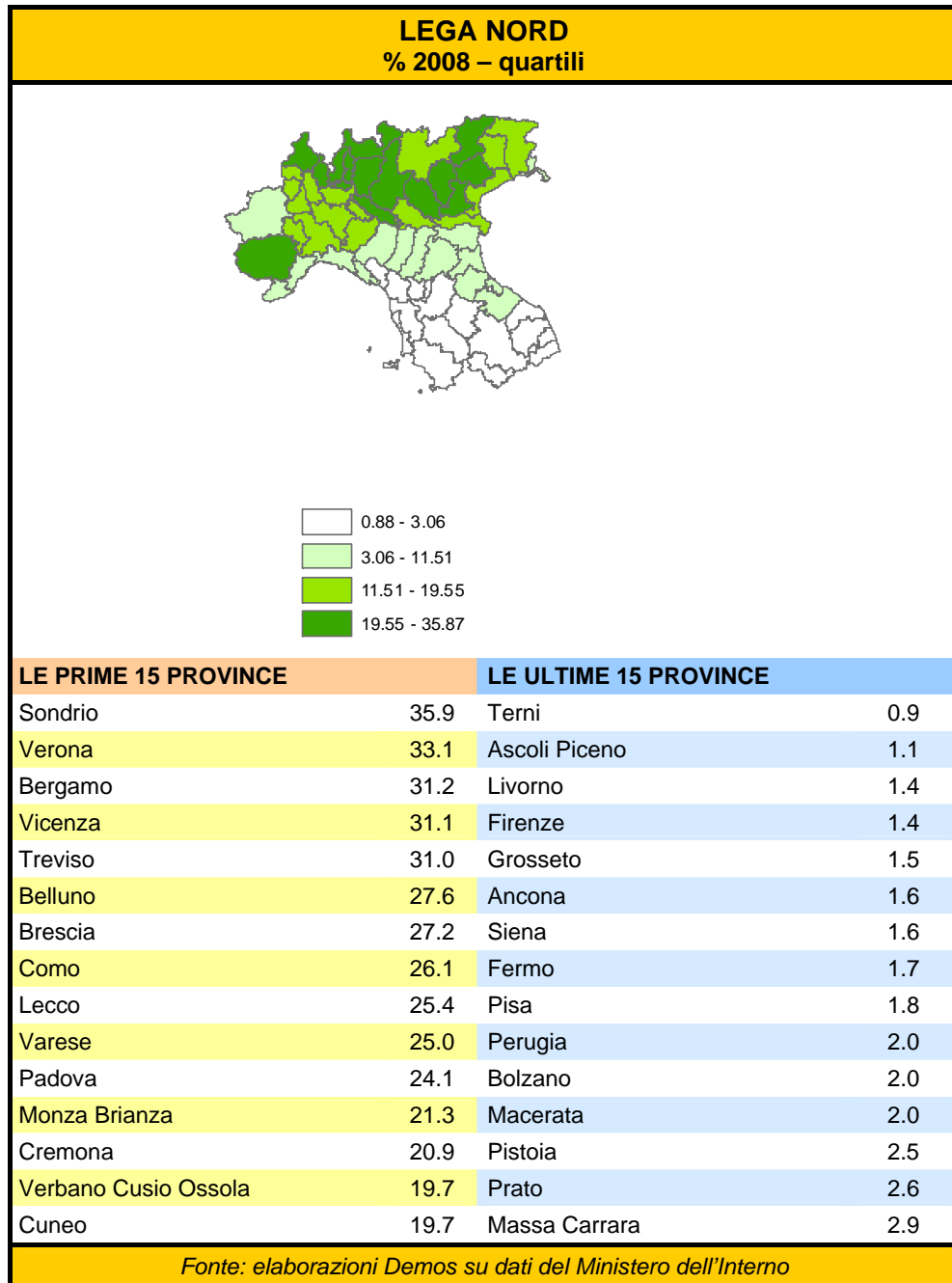
L'analisi comprenderà sempre una visione dello status quo, ovvero del risultato alle politiche 2008, e un confronto con il risultato ottenuto nel 2006 dalle medesime forze, dove possibile, o dalle forze che possiamo ricondurre a quelle presenti oggi in parlamento (o sulla scheda elettorale).

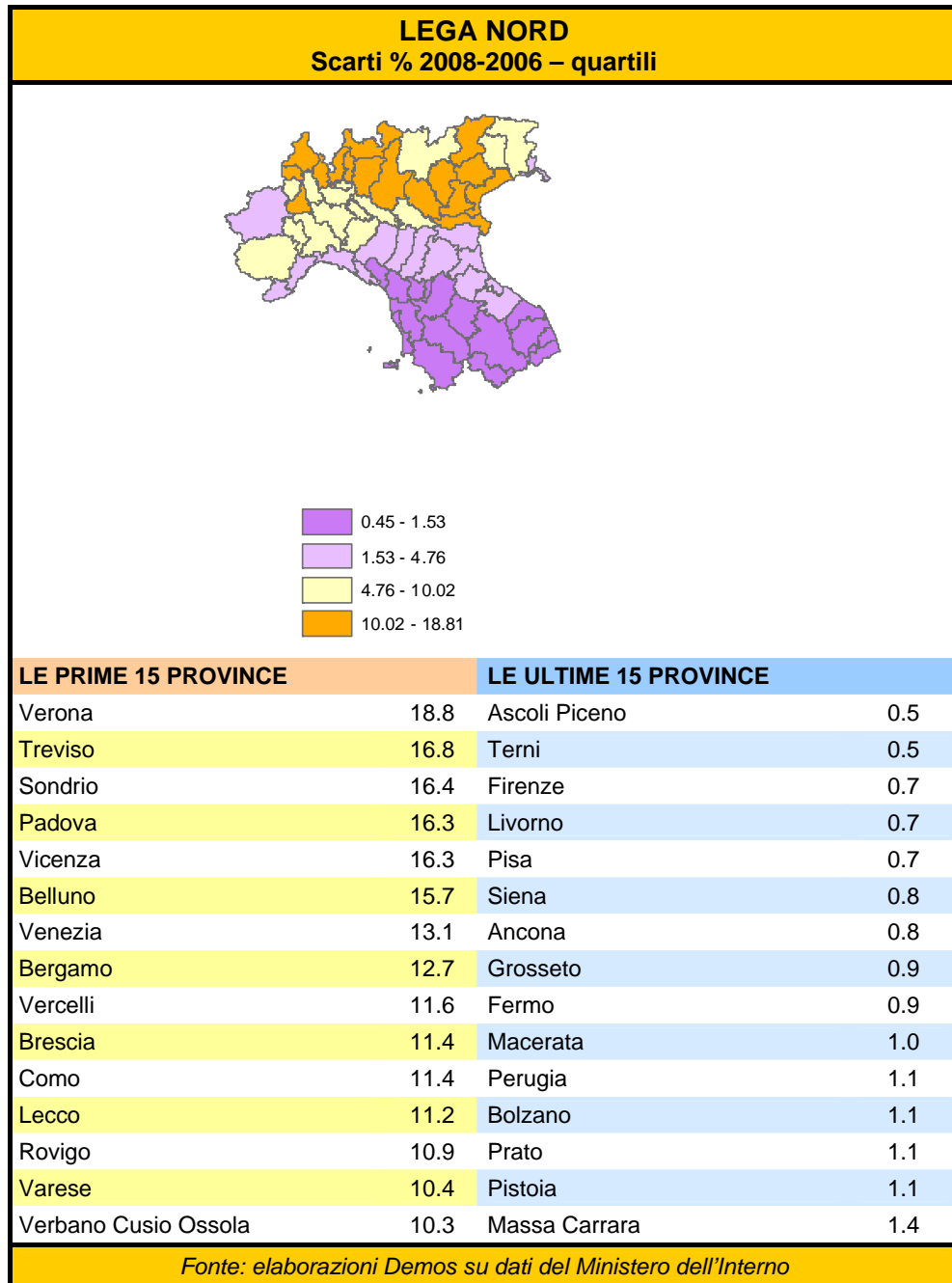
**Il Popolo della Libertà.** Una delle novità relative all'offerta elettorale delle politiche 2008 è individuabile nella "creatura" di Fini e Berlusconi: il Popolo della Libertà. Nato dall'unione di Alleanza Nazionale e Forza Italia, il PdL, con i 13 milioni di voti raccolti, pari al 37% dei voti validi, è il primo partito italiano. Considerando la mappa relativa all'insediamento territoriale, possiamo osservare come si tratti un partito prevalentemente "meridionale". Le province che si collocano sopra il terzo quartile, infatti, sono tutte del Centro-Sud. Il confronto con la tornata elettorale precedente ci aiuta a capire cosa sia successo in questi due anni (per il 2006 considereremo il risultato congiunto di Forza Italia, Alleanza Nazionale e dei partiti minori confluiti nel PdL). Le maggiori perdite il PdL le registra proprio nel Nord (la provincia in cui perde di più è Verona, dove cede 13 punti percentuali, ma anche a Vicenza il saldo è negativo di undici punti) e, come vedremo successivamente, queste sono proprio le zone in cui la Lega incrementa maggiormente i propri voti. Specularmente, nel Sud si concentrano gli scarti positivi. Si distingue la crescita delle province della Campania, della Calabria, della Sardegna e della Sicilia.





**La Lega Nord.** Il partito di Umberto Bossi ha conosciuto una grande crescita in queste elezioni politiche. Con l'8% dei voti validi, raddoppia il risultato ottenuto solo due anni fa e riporta la forza del Nord ai livelli toccati a metà degli anni '90. Precisiamo che la Lega era presente nei collegi del Centro Nord e quindi le nostre analisi saranno relative a queste province. Le province che si collocano sopra il terzo quartile sono quelle in cui la Lega Nord ottiene i risultati migliori. Sono le province della "pedemontania", l'area dell'urbanizzazione diffusa e della piccola impresa che parte da Cuneo (20%) per arrivare a Treviso (31%), passando per Sondrio (36%), Brescia (27%), Bergamo e Vicenza (in entrambe, il 31%). La forza leghista, in altre parole, è nel Nord(Nord). Poi si indebolisce in Emilia Romagna e non riesce a penetrare in Toscana e Marche (dove ottiene meno del 3% dei consensi). Il confronto con il 2006 chiarisce da dove viene il risultato per certi versi clamoroso della Lega Nord. È infatti sempre nelle province del Nord Est che possiamo individuare la crescita più consistente: +19 punti percentuali a Verona, +17 a Treviso, +16 a Vicenza, Padova e Belluno. Anche in Lombardia e Piemonte possiamo individuare delle aree, già tradizionalmente legate al movimento autonomista, in cui la Lega consegue una crescita molto forte. Parliamo di Sondrio (+16), Bergamo (+13), Brescia (+11), per la Lombardia, mentre in Piemonte gli incrementi maggiori sono riscontrabili nelle province di Vercelli (+12) e Verbano-Cusio-Ossola (+10).



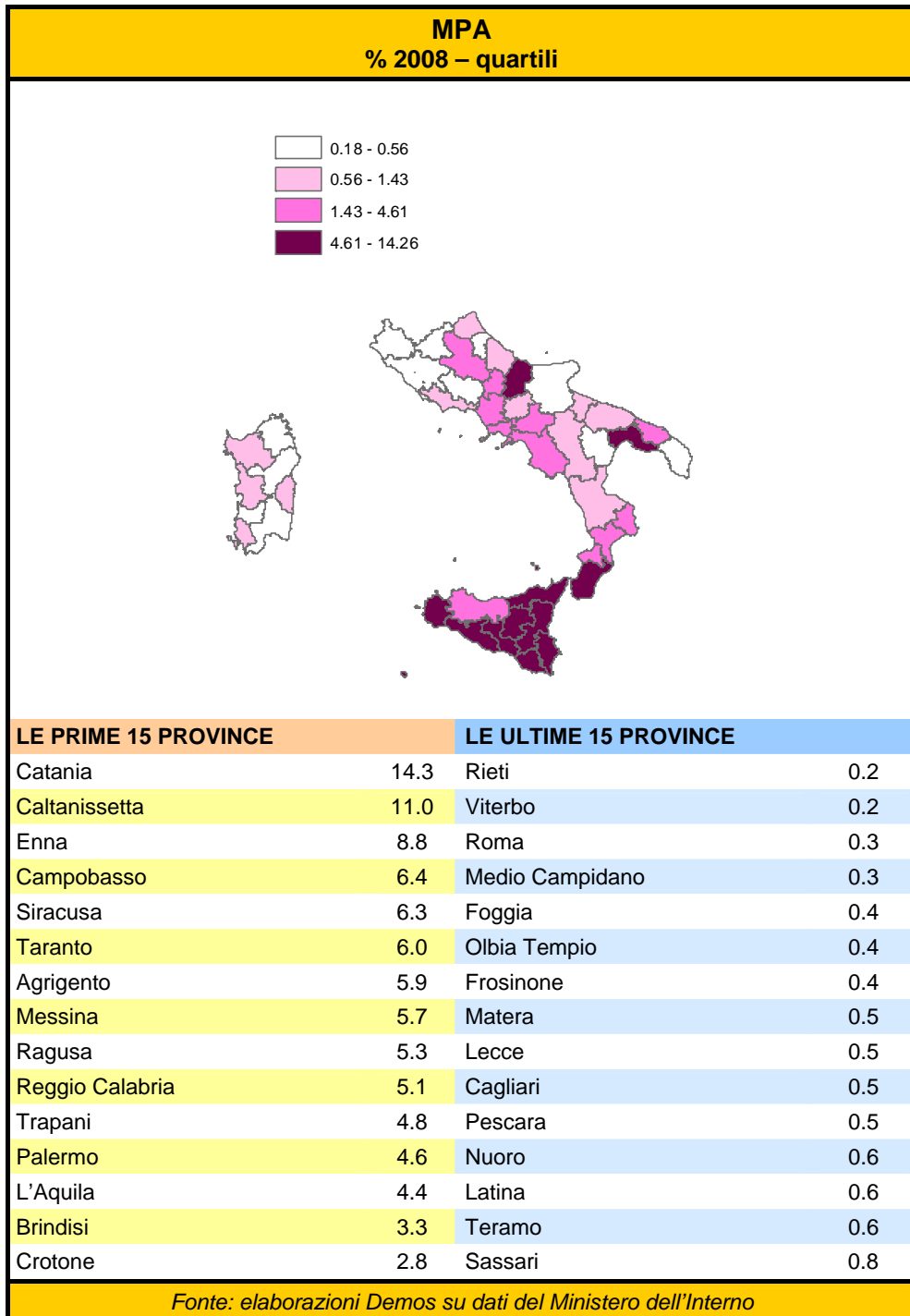


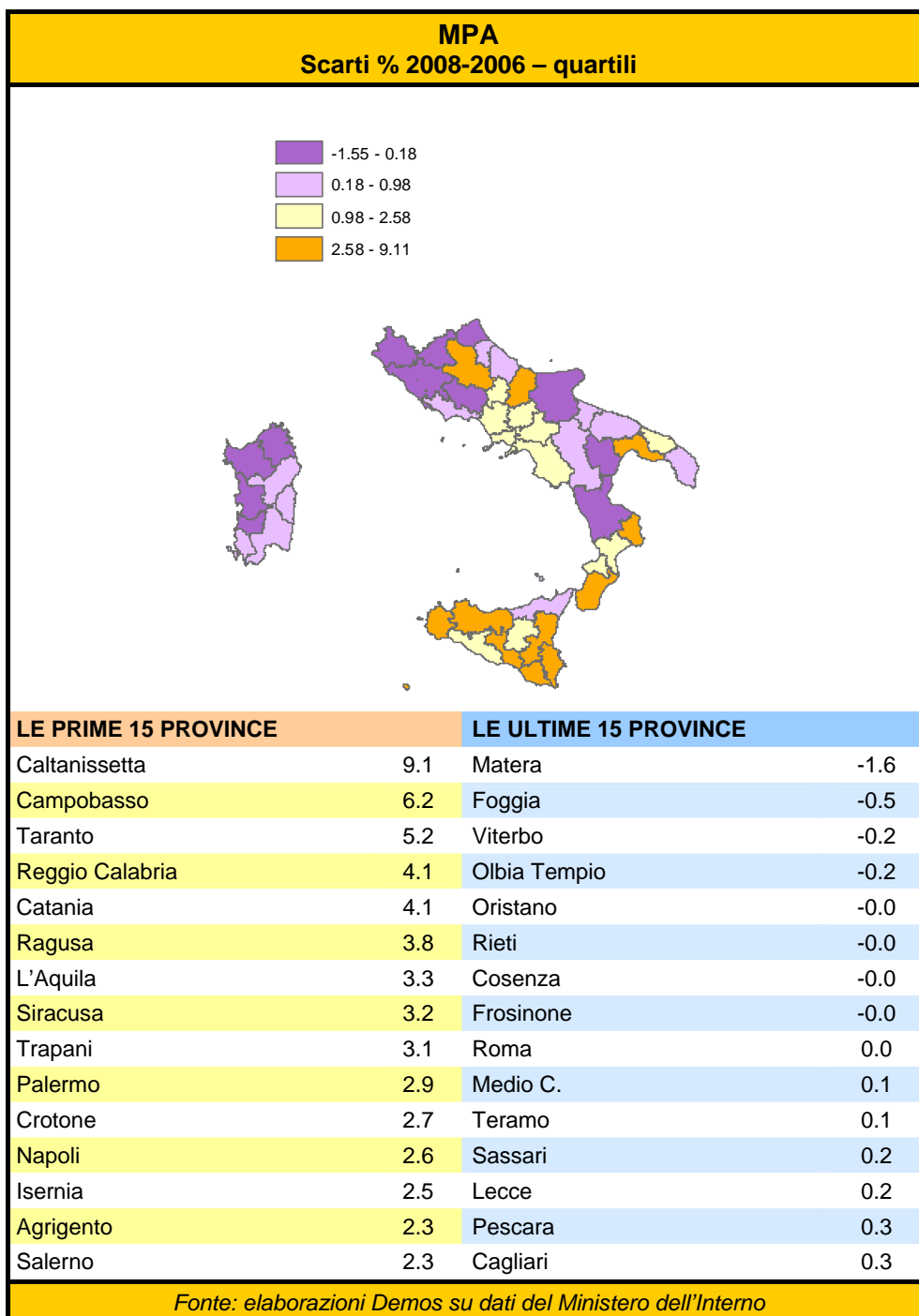
**Legha Nord, Forza Italia, Alleanza Nazionale: il trend.** Consideriamo ora per queste forze politiche l'andamento nel tempo e tra le diverse macroaree che abbiamo individuato in Italia. Il primo dato che possiamo riportare in modo sicuro è il cambiamento di equilibri tra i partiti appartenenti alla medesima coalizione nel corso delle consultazioni politiche che si sono succedute negli ultimi 15 anni.

Il dato che maggiormente si ripresenta è la maggiore meridionalizzazione del voto per il PdL. Questa tendenza, tuttavia, risulta maggiormente evidente proprio quando la Lega Nord ottiene percentuali importanti. Se guardiamo, per esempio, al 1996 (quando la Lega Nord non era alleata con il centro-destra di Berlusconi), osserviamo come Forza Italia e Alleanza Nazionale fossero in relativa difficoltà nel Nord, mentre nel Sud riuscivano a raccogliere larghi consensi. Nel 2001 (ma lo stesso discorso potrebbe valere anche per il 2006), invece, pur conservando la propria forza nell'area meridionale dell'Italia, i partiti di Berlusconi e Fini non soffrono troppo la concorrenza della Lega nel Nord del paese. Nel 2008 ritroviamo una situazione che avevamo in parte visto dodici anni prima: la Lega riesce a imporsi nel Nord, e in particolare nel Nord Est, sottraendo voti proprio ai suoi stessi alleati, che infatti intercettano meno consensi.

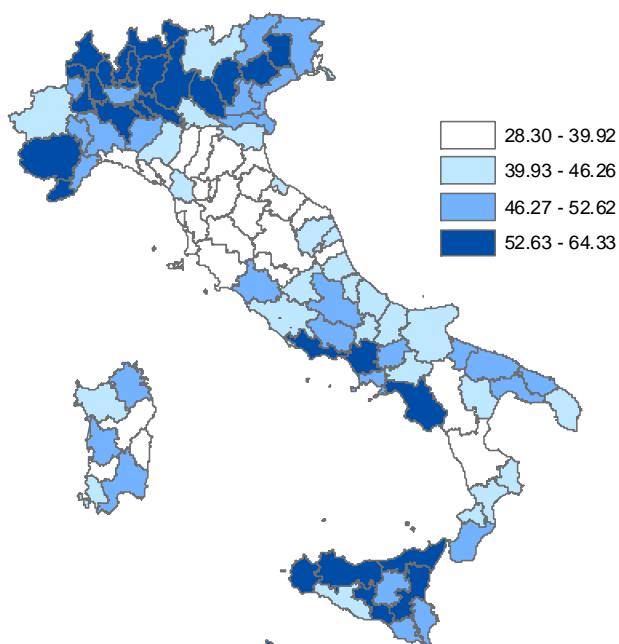
<b>LEGA NORD, FORZA ITALIA, ALLEANZA NAZIONALE: IL TREND</b>						
<b>Principali risultati di alcune forze politiche e coalizioni</b>						
<b>(Valori percentuali)</b>						
	<b>ITALIA</b>	<b>Nord Ovest</b>	<b>Nord Est</b>	<b>Centro</b>	<b>Centro Sud</b>	<b>Sud e Isole</b>
<b>Elezioni Politiche 2008</b>						
Lega Nord	<b>8.3</b>	17.6	22.2	4.4	0.0	0.0
Popolo della Libertà	<b>37.4</b>	34.1	27.7	31.1	42.8	46.0
<b>Elezioni Politiche 2006</b>						
Lega Nord	<b>4.6</b>	9.4	9.5	2.2	0.3	1.5
Forza Italia + An	<b>36.0</b>	36.5	34.8	30.1	39.3	38.5
<b>Elezioni Politiche 2001</b>						
Lega Nord	<b>3.9</b>	9.5	9.0	1.3	0.1	0.0
Forza Italia + An	<b>41.5</b>	40.8	38.6	35.2	45.9	45.4
<b>Elezioni Politiche 1996</b>						
Lega Nord	<b>10.1</b>	21.8	26.2	4.0	0.0	0.0
Forza Italia + An	<b>36.2</b>	32.9	29.8	29.6	43.9	43.3
<i>Fonte: elaborazioni Demos su dati del Ministero dell'Interno</i>						

**Il Movimento per l'Autonomia.** La forza politica di Lombardo ottiene, a livello nazionale, l'1%, ma nel Sud e nelle Isole arriva a superare il 3% (ricordiamo che MpA e Lega Nord si sono "divise" la presenza nelle diverse circoscrizioni e, dove era presente una, non c'era l'altra). E' in particolare la Sicilia a costituire il bacino privilegiato di voti per il MpA: Catania (14%), Caltanissetta (11%) ed Enna (9%) sono le province in cui il partito del neo-governatore della regione ottiene i migliori risultati. Rispetto al 2006 (in cui, è bene ricordarlo, l'MpA presentava liste comuni con la Lega), osserviamo un ulteriore incremento in Sicilia e un allargamento in altre province del Sud continentale. Ad esempio Campobasso (+6), Taranto (+5) e Reggio Calabria (+4). Il partito di Lombardo, tuttavia, ha le difficoltà maggiori per la propria espansione proprio dalla presenza di Berlusconi e del PdL. Infatti, se osserviamo insieme le due mappe relative al 2008, notiamo come il bacino elettorale territoriale delle due forze sia in larga parte coincidente. Dato che non può essere ignorato quando valutiamo incrementi e perdite.



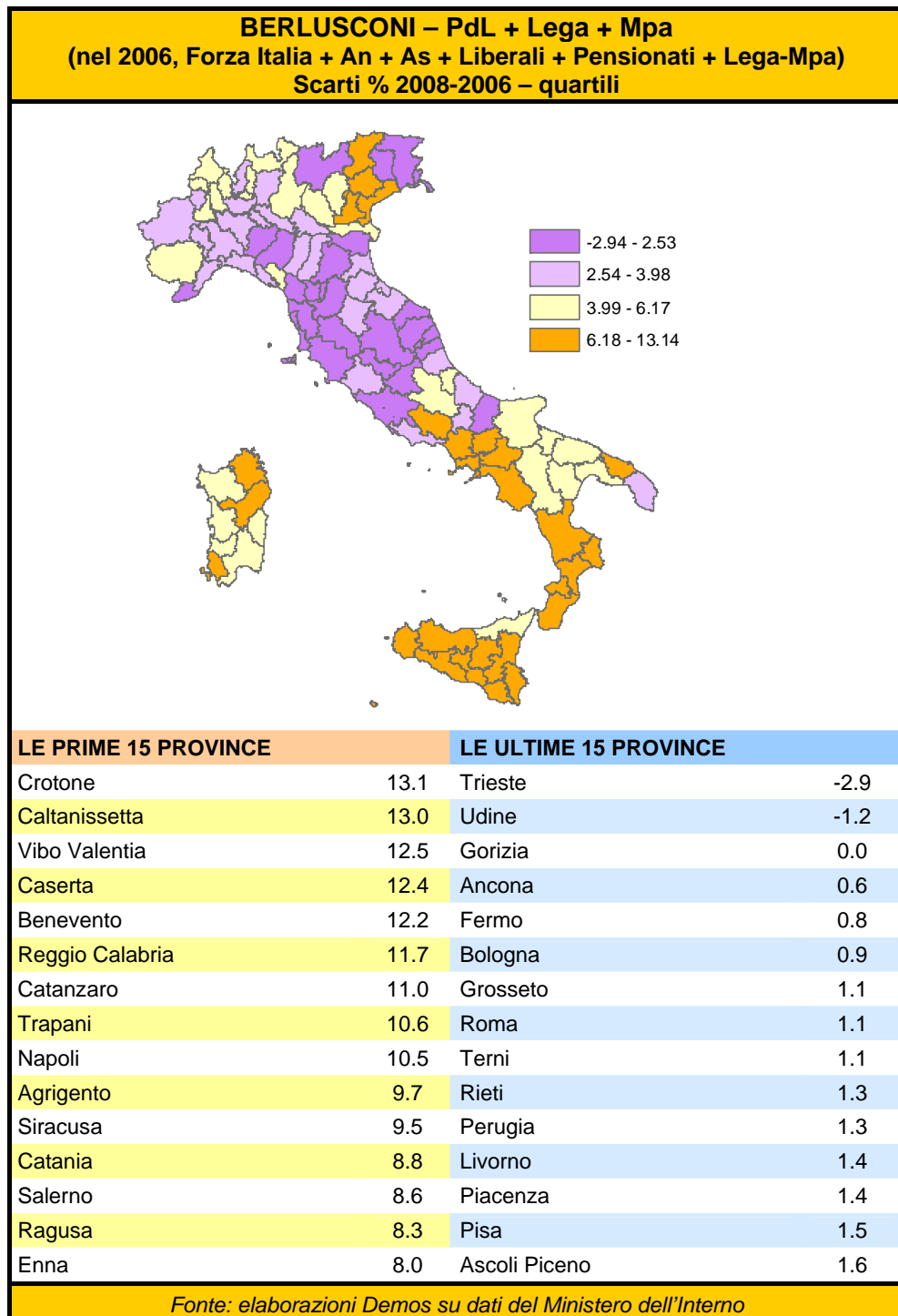


**Il vincitore Silvio Berlusconi.** Consideriamo ora in modo congiunto i risultati di tutti i partiti che hanno sostenuto Berlusconi. Come se questa (e la passata) tornata elettorale fosse stata un'elezione diretta. Qui diventa chiaro quello che abbiamo intravisto precedentemente, trattando separatamente i risultati dei diversi partiti. Berlusconi deve la sua vittoria a due aree: il Nord e il Sud. Nel Nord, soprattutto per il risultato della Lega Nord; nel Sud, grazie al risultato del Popolo della Libertà e, in parte, al Movimento per l'Autonomia. Questa dicotomia è resa chiara in modo eccellente proprio dalle prime due province: Catania e Sondrio, dove la coalizione guidata da Berlusconi ottiene la medesima percentuale (64%). Rispetto al 2006, poi, vediamo come si confermi quanto già intuito precedentemente: Berlusconi aumenta il proprio bacino elettorale soprattutto nel Nord Est e nel Sud (tirrenico e insulare).

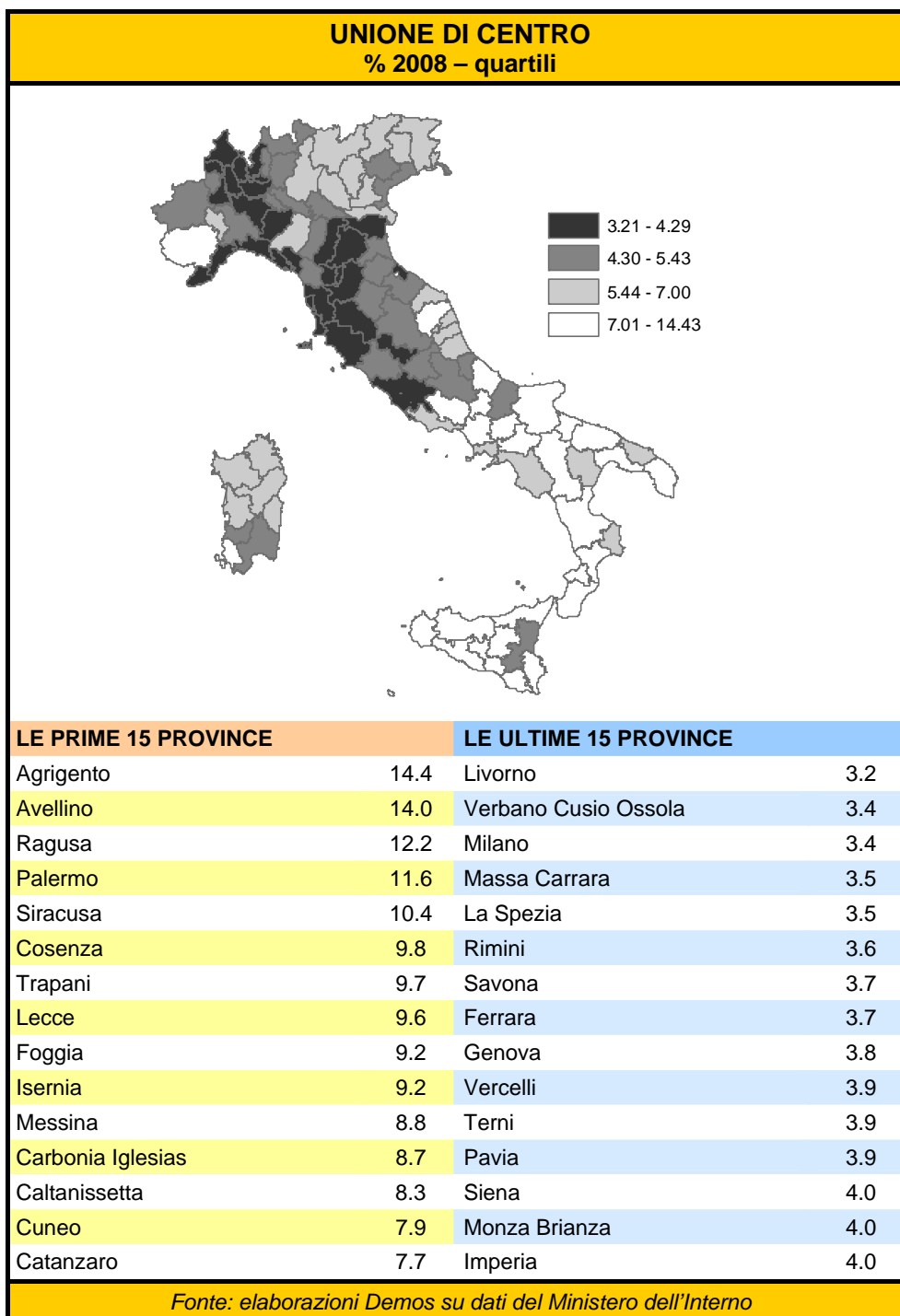
**BERLUSCONI – PdL + Lega + Mpa**  
**% 2008 – quartili**


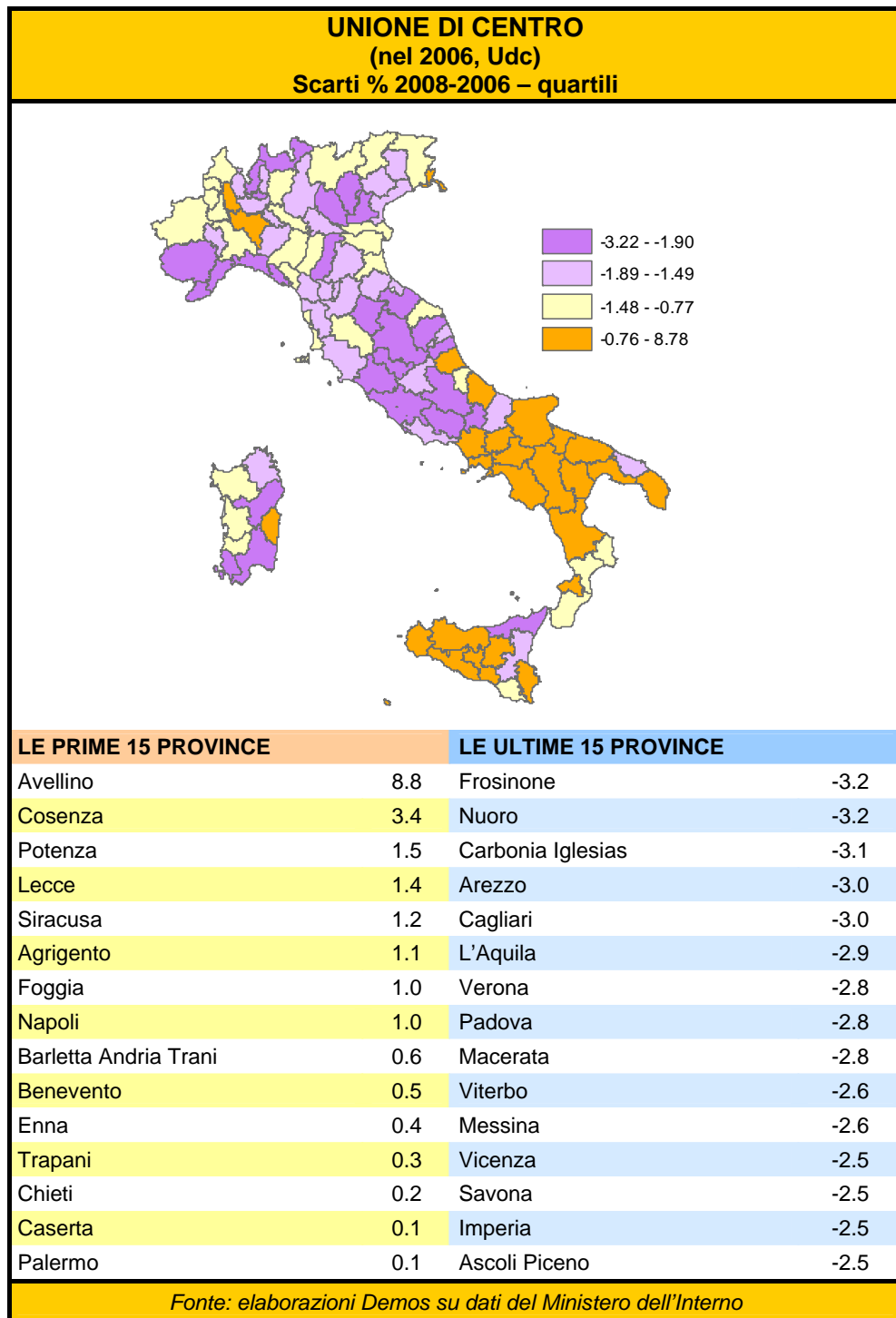
LE PRIME 15 PROVINCE		LE ULTIME 15 PROVINCE	
Catania	64.3	Firenze	28.3
Sondrio	63.9	Siena	28.4
Como	61.5	Livorno	29.4
Bergamo	60.2	Bologna	31.5
Varese	59.3	Reggio Emilia	32.1
Verona	59.3	Ancona	32.5
Treviso	58.2	Pisa	32.6
Brescia	57.2	Nuoro	32.7
Imperia	56.9	Ravenna	33.2
Monza Brianza	56.7	Modena	35.3
Verbano Cusio Ossola	56.4	Prato	35.6
Vicenza	56.3	Ogliastra	35.8
Lecco	55.7	Terni	35.8
Vercelli	55.7	Potenza	35.9
Latina	55.2	Arezzo	36.2

Fonte: elaborazioni Demos su dati del Ministero dell'Interno

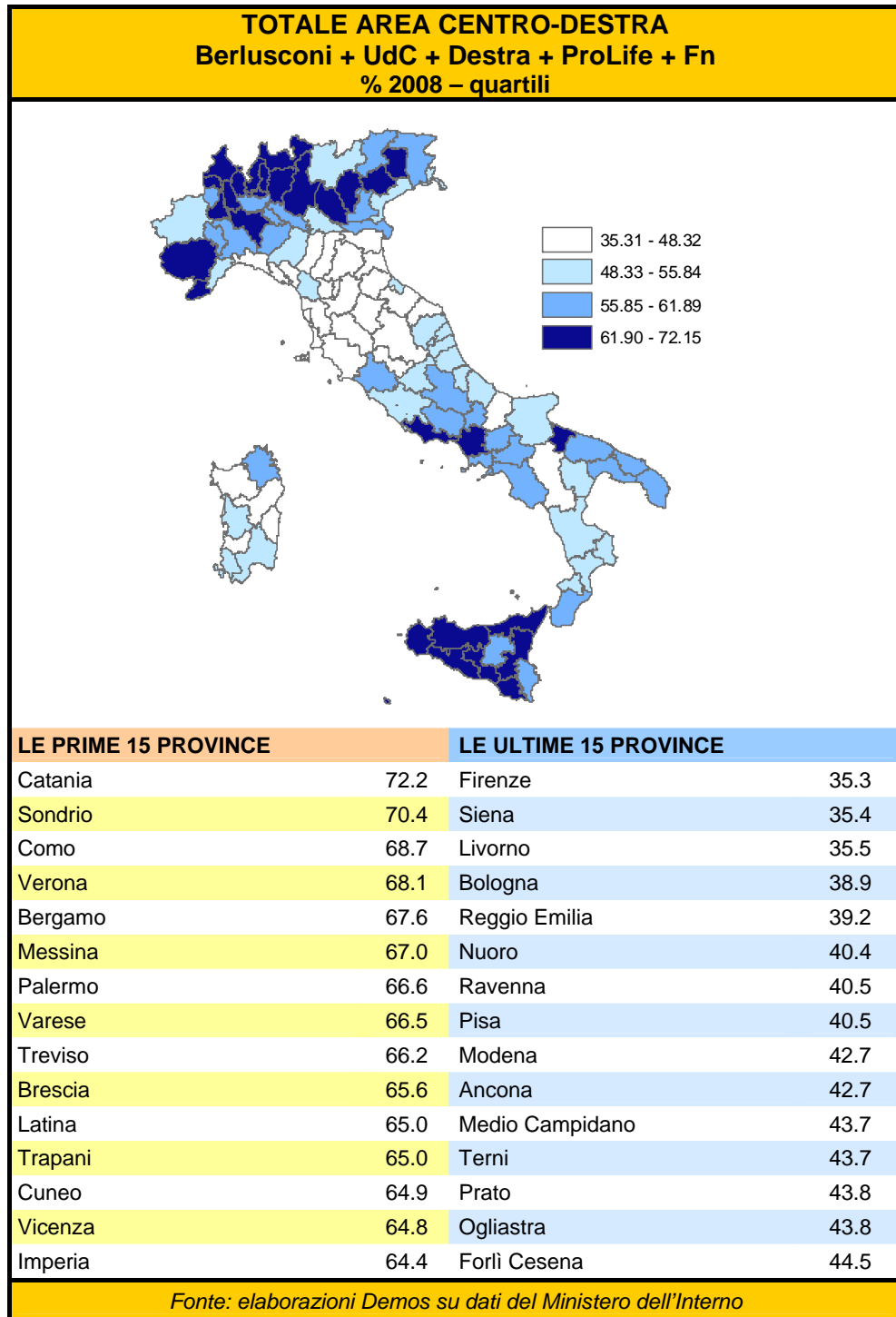


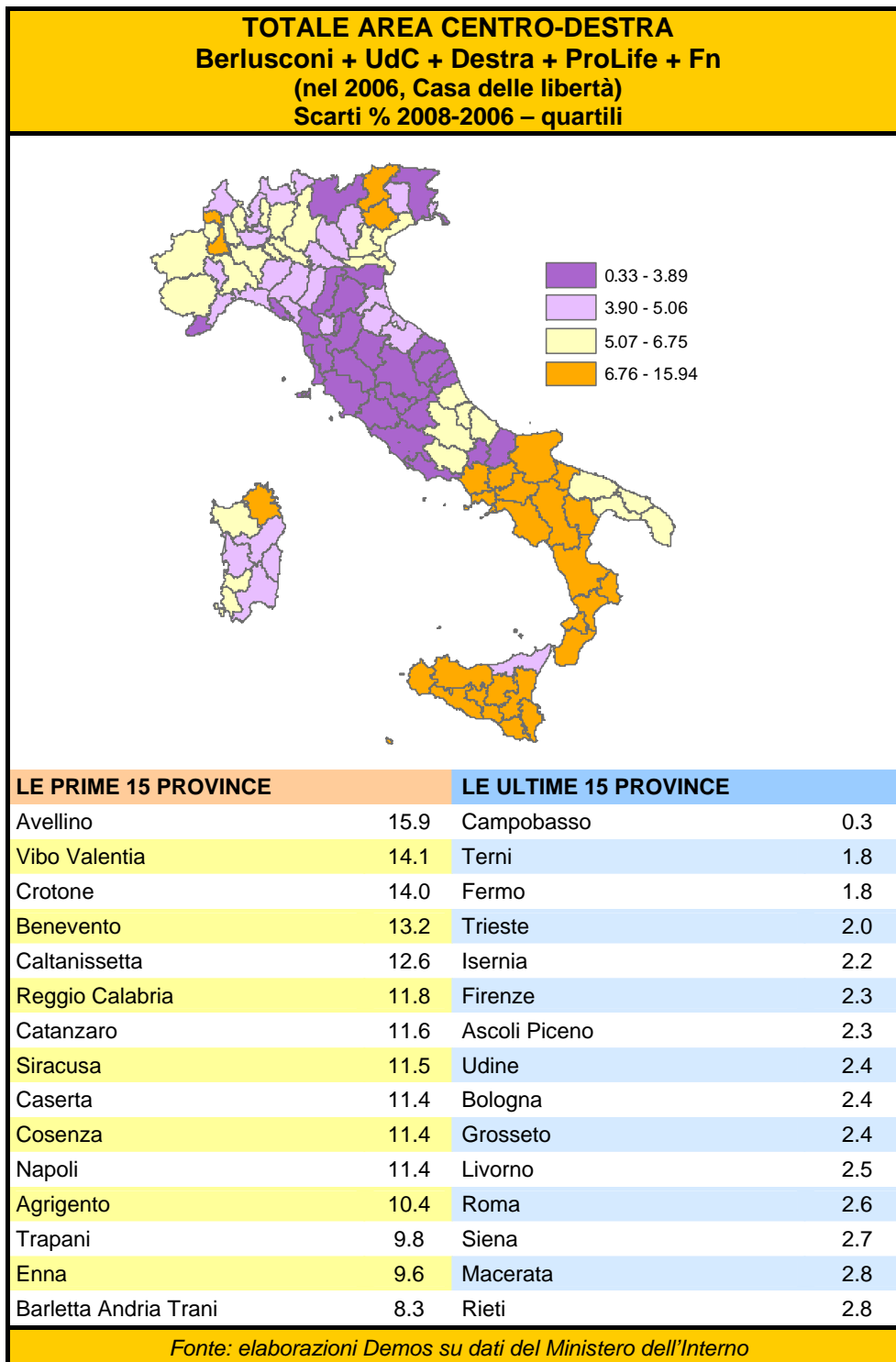
**Unione di Centro.** Completiamo ora il quadro delle principali forze afferenti all'area di centro-destra con l'Unione di Centro. Il partito che sosteneva Casini, nato dall'incontro dell'Udc con i propri dissidenti e con altre personalità dell'area cattolica come Savino Pezzotta, in questa tornata elettorale non ha accettato di entrare nel Popolo della Libertà e quindi si è presentato autonomamente, ottenendo il 5% dei voti validi (-1 punto percentuale rispetto al 2006). La geografia del voto per l'UdC ricalca quella dell'Unione dei democratici cristiani: il Sud rimane il bacino principale. Agrigento e Avellino (entrambe 14%), Ragusa e Palermo (entrambe 12%) sono le province in cui la forza centrista conquista il maggior numero di voti. Il confronto con il 2006 (per il quale abbiamo considerato i soli voti dell'Unione dei democratici cristiani, dato che la Rosa Bianca non ha mai partecipato a competizioni elettorali) mostra chiaramente come il maggior incremento sia da individuarsi proprio nel Sud, con la provincia di Cosenza capofila (+9).





**L'area di centro-destra.** Consideriamo ora l'intera area di centro-destra, senza considerare come in questa tornata elettorale si sia configurata l'offerta politica. Abbiamo per questo incluso, oltre alle forze che sostenevano Berlusconi (PdL, Lega Nord, MpA), l'UdC, la Destra, la lista Pro Life, Forza Nuova. Le aree in cui il voto conservatore è maggiormente presente sono la Sicilia e il Nord padano. Potremmo dire che queste zone, in cui il centro-destra è più forte, sono anche quelle in cui sono più presenti e ottengono i maggiori successi le forze regionaliste, la Lega Nord e l'MpA. Il confronto con il 2006 chiarisce alcuni punti. Mentre nel Nord sembra esserci stato un passaggio interno di voti, tra PdL e Lega Nord, e nel centro persiste una impermeabilità al voto di centro-destra, è nel Sud e nelle isole che dobbiamo registrare il maggior incremento. Sicilia, Campania, Calabria e parte della Puglia, infatti, sono le zone in cui, negli ultimi due anni, l'area di centro-destra ha incrementato il proprio bacino elettorale in modo consistente, fino al +16 fatto segnare dalla provincia di Avellino.





## L'AREA DI CENTRO-SINISTRA

di Paola Bolzonello

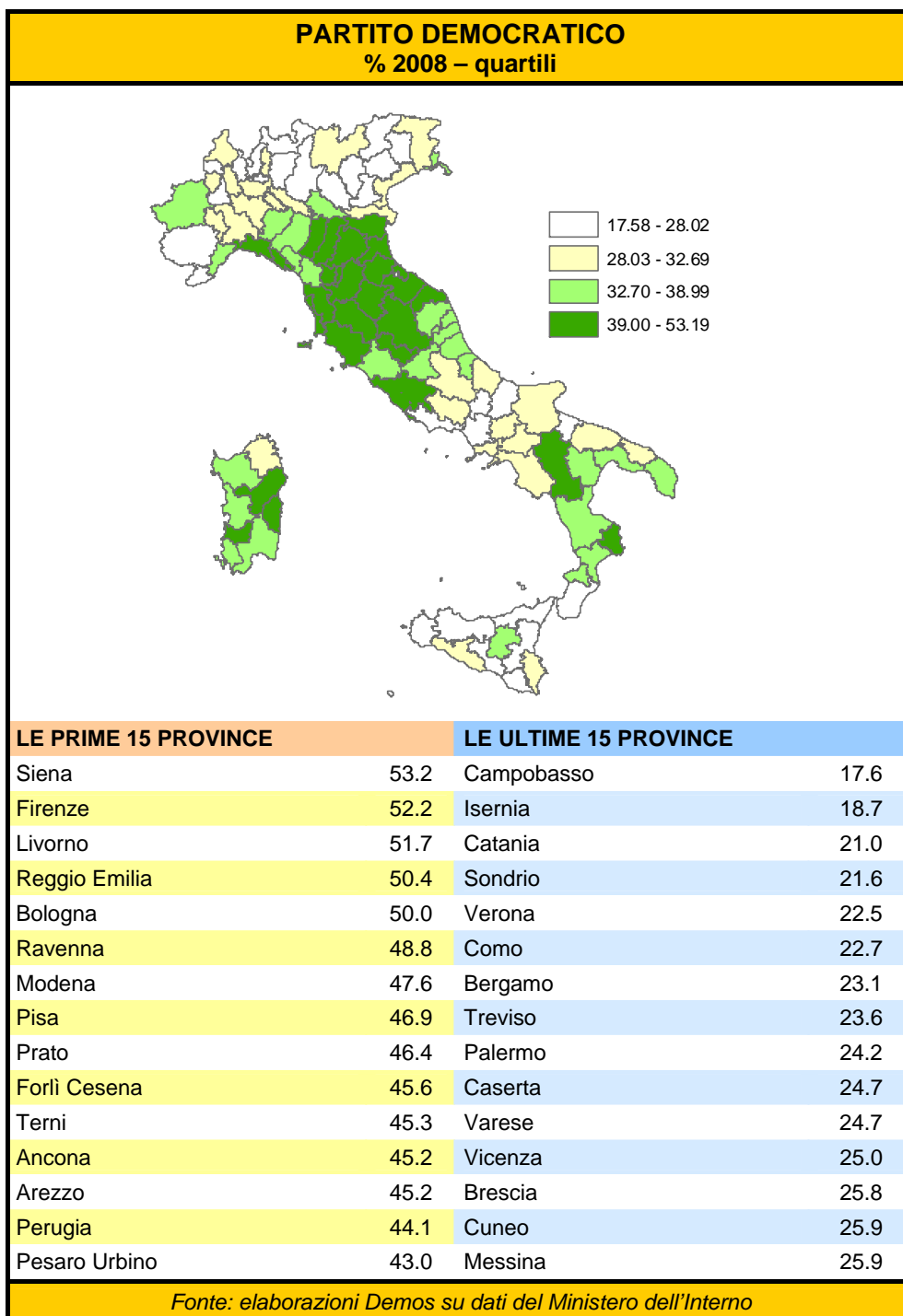
Il centro-sinistra ha perso le elezioni. In ogni provincia italiana, sommando alla coalizione guidata da Veltroni i voti ottenuti dalla Sinistra Arcobaleno (e dalle altre formazioni minori afferenti a quest'area), si osserva una perdita di consensi rispetto alla precedente tornata elettorale. Di entità variabile ma di segno costante in tutta la penisola. Il Sud Italia viene "conquistato" dal centro-destra, in particolare in Sicilia dove anche il voto per la Presidenza della Regione ha confermato l'orientamento degli elettori alle elezioni politiche. Restano roccaforti del centro-sinistra le regioni "rosse": Toscana, Emilia Romagna, Umbria e Marche fanno registrare percentuali di consenso anche superiori al 50%. Di fatto, quella che sembra essere una ridotta crescita di Uniti nell'Ulivo trova compensazione in un aumento di voti dell'Italia dei Valori di Antonio Di Pietro: nel contesto della globale area di centro-sinistra, questo "recupero" non è però stato comunque sufficiente a colmare la lacuna lasciata dai voti persi dalla Sinistra Arcobaleno che, scendendo sotto alla soglia del 4% a livello nazionale, non è rappresentata in Parlamento.

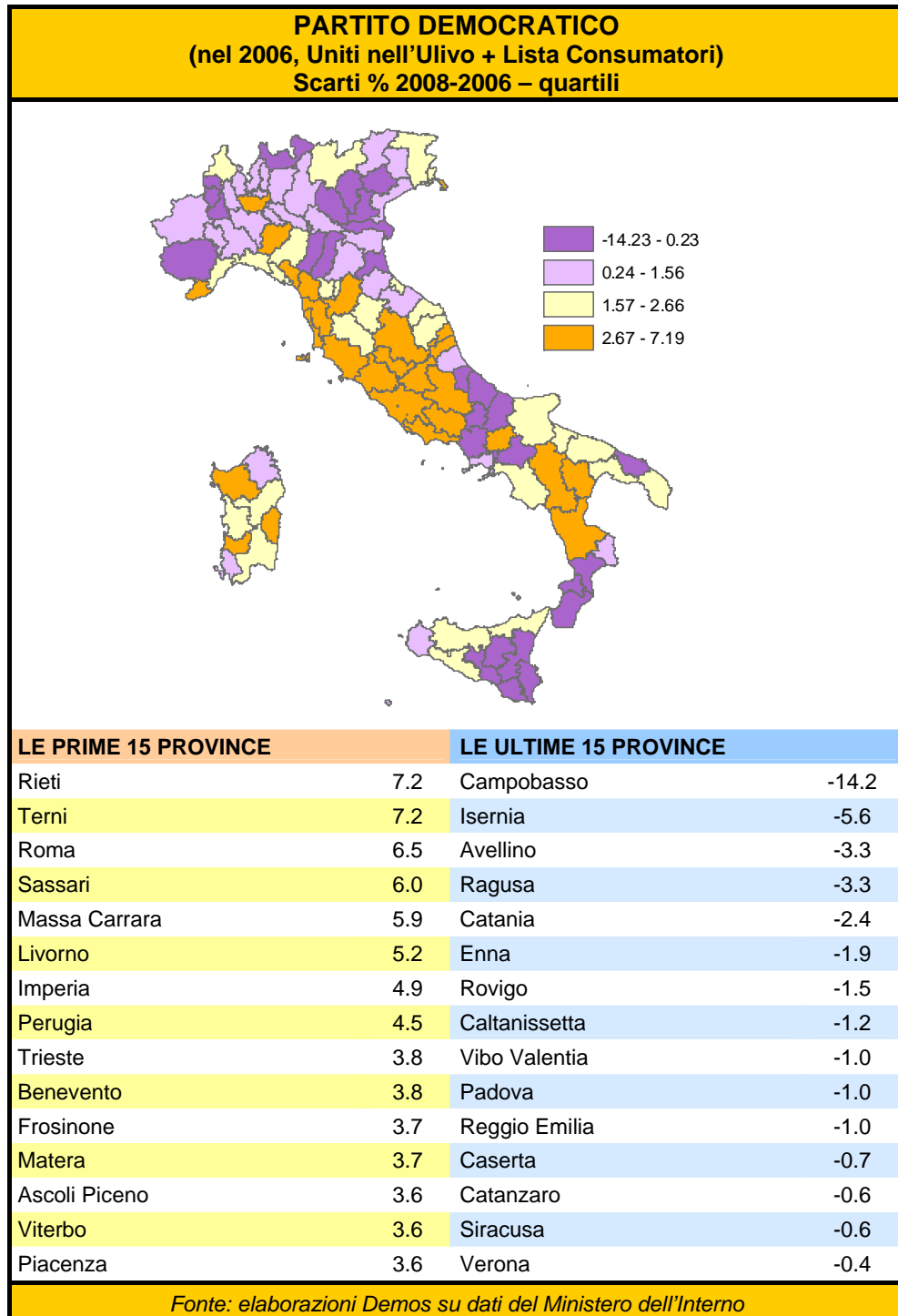
In questa sezione analizzeremo il voto per l'area di centro-sinistra: partendo dal Partito Democratico, che da solo ha guadagnato il 33.2% dei voti, e facendo seguire le mappe dell'Italia dei Valori, esamineremo qual è stato il risultato complessivo per il candidato leader Veltroni. Per completare l'area politica di centro-sinistra, abbiamo riportato le mappe relative ai consensi ottenuti nel territorio nazionale dalla Sinistra Arcobaleno guidata da Bertinotti. Per ciascun partito o coalizione sono previste due mappe: la prima presenta la ripartizione geografica del voto per provincia, mentre la seconda confronta il voto 2008 con le corrispondenti percentuali di consensi ottenute nella tornata elettorale del 2006.

**Il Partito Democratico.** Il maggior partito della coalizione di centro-sinistra guidata da Veltroni supera i 40 punti percentuali in 24 province italiane concentrate nella regione Toscana, in Emilia Romagna, Marche ed Umbria, ovvero nella storica "zona rossa" nazionale. Ottiene la maggioranza assoluta in sole quattro province: a Siena il Pd conquista il 53.2% dei voti, a Firenze il 52.2%, a Livorno arriva al 51.7% e a Reggio Emilia raccoglie il 50.4%. In Sardegna, Calabria, Basilicata e nella parte

meridionale della Puglia il Partito Democratico riesce ad ottenere consensi fino ad un 30% di voti, ma scendendo in Sicilia o risalendo l'Italia fino al Nord veneto, lombardo e piemontese la percentuale di voti raccolti non supera quasi mai questa soglia.

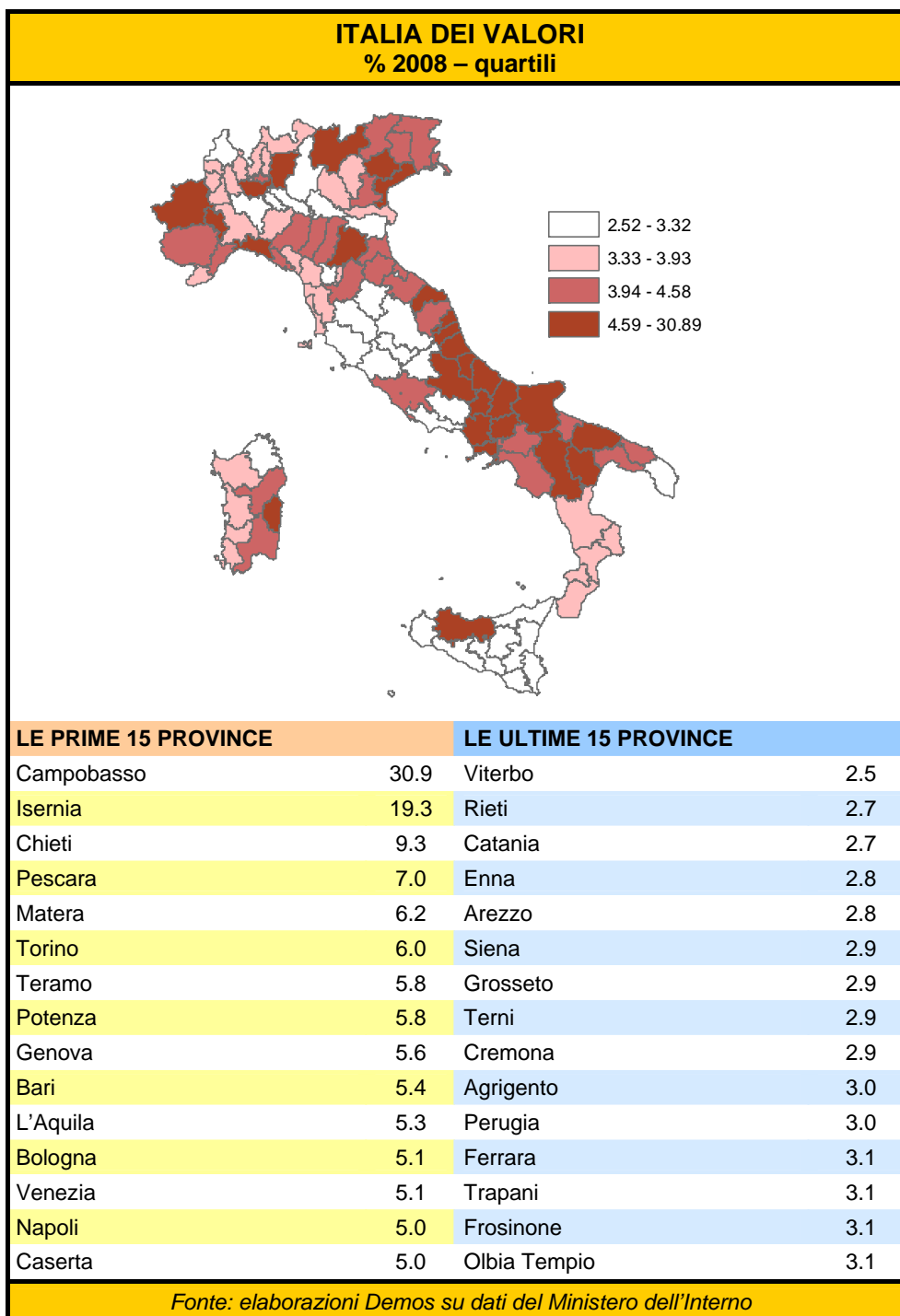
Rispetto al 2006, quando il volto del Partito Democratico era rappresentato della lista Uniti nell'Ulivo, sommata alla Lista Consumatori, c'è un guadagno di consensi nell'Italia centrale e in Calabria, fino ad un massimo di 8.8 punti percentuali a Vibo Valentia. Tale "conquista" viene però totalmente assorbita dalle differenze percentuali negative rispetto ai consensi ottenuti nel 2006 nel Molise ed in alcune province del Nord Italia, dove il Partito Democratico arriva a perdere sino al 14% a Campobasso, il 5.6% ad Isernia e percentuali via via inferiori per 16 province, voti che però sembrano essere recuperati dalla formazione guidata da Di Pietro.

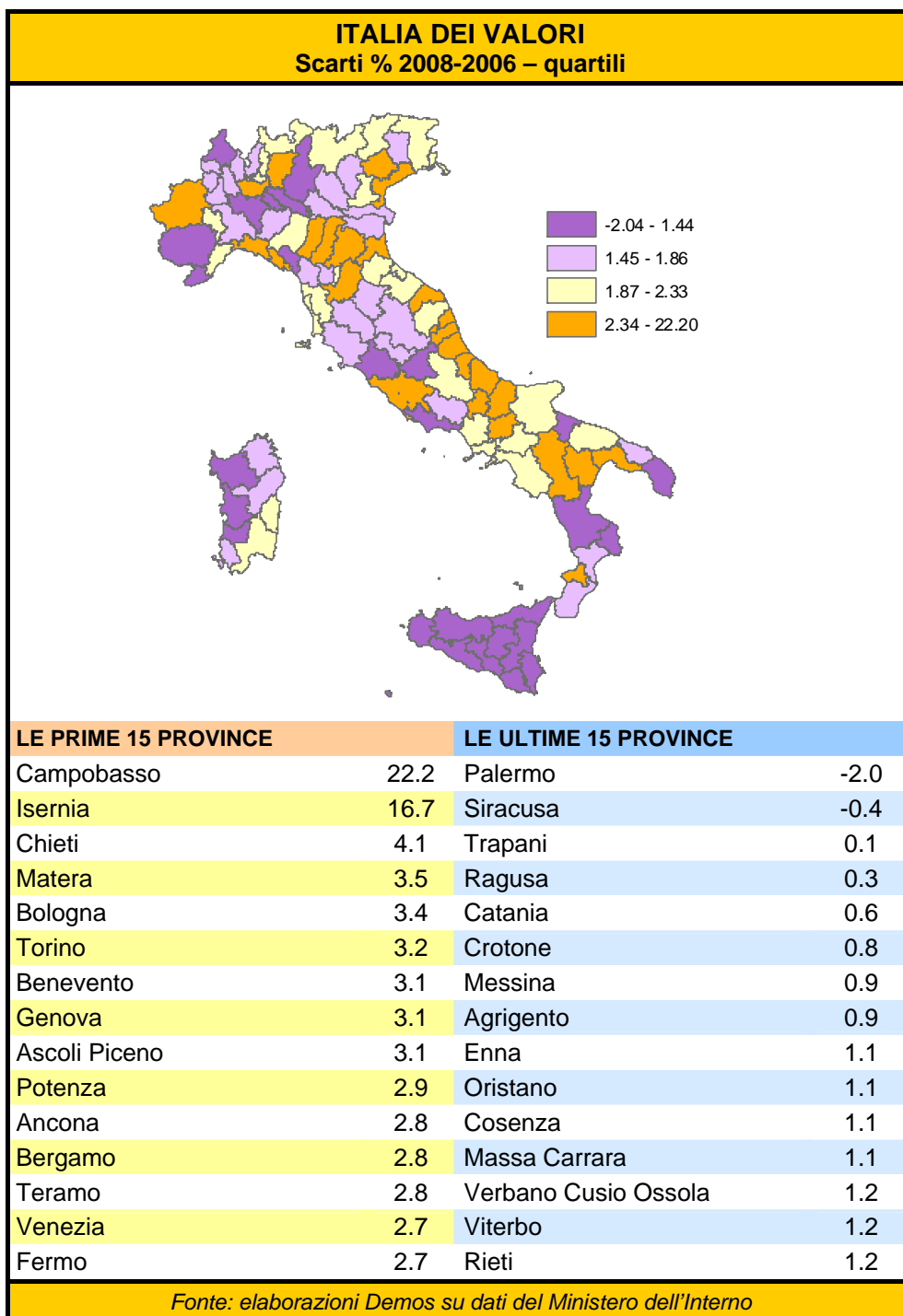




**L'Italia dei Valori.** Il partito dell'ex-magistrato, alleato del PD e di Veltroni nella competizione elettorale, ha ottenuto il 30.9% a Campobasso ed il 19.3% ad Isernia, nella sua regione natale. C'è poi un salto percentuale che scende di 10 punti per raccogliere un 9.3% a Chieti; guadagna fino al 5% nella costa adriatica, a Palermo, in Sardegna a Ogliastra ed in alcune province del Nord (Torino, Genova, Bologna e Venezia). Scarsi consensi arrivano dal Centro Italia e dalla Sicilia: l'Italia dei Valori in più di 50 province non raggiunge il 4% superando però sempre la soglia minima del 2%.

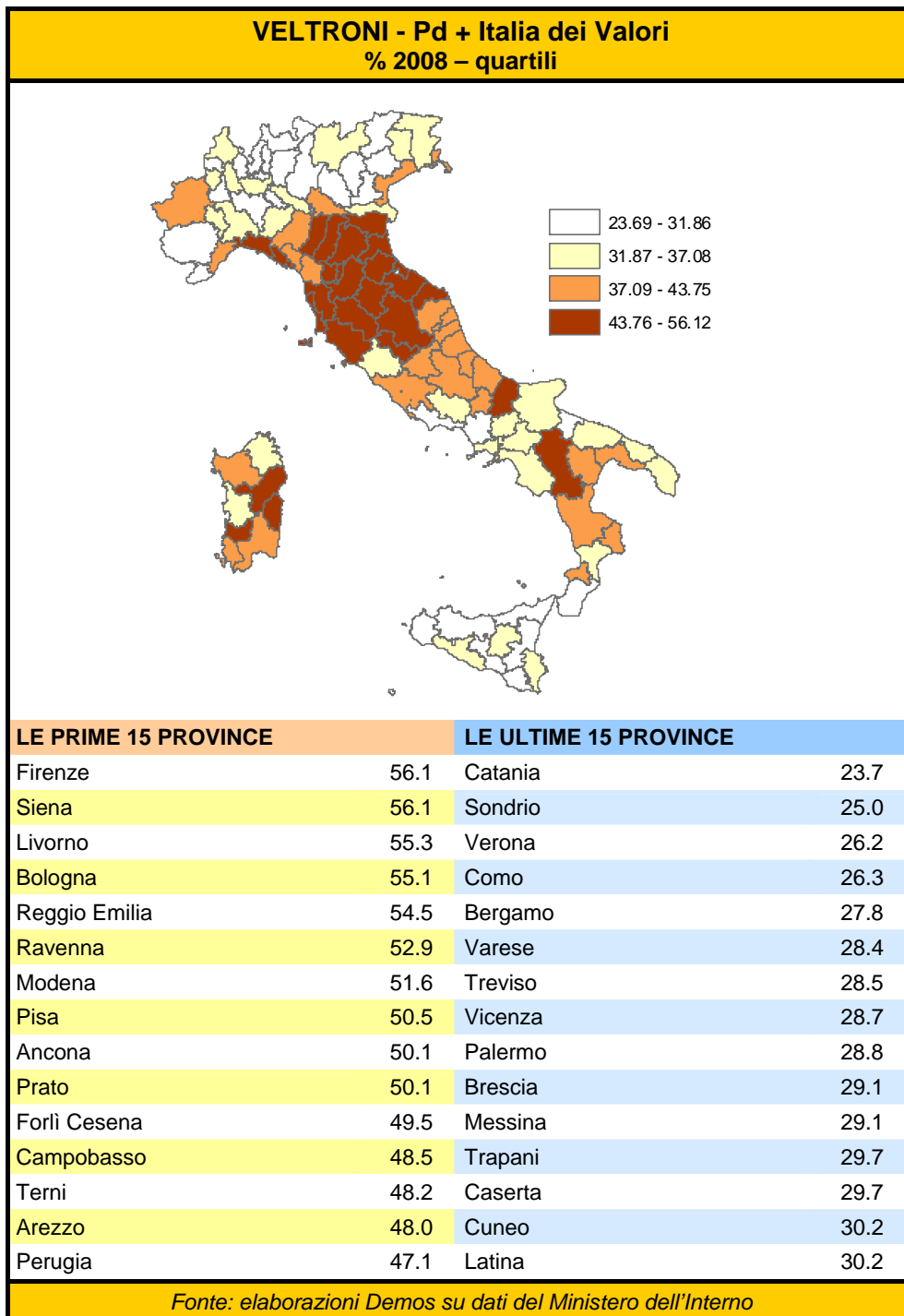
La mappa che confronta i voti ottenuti dal partito di Antonio Di Pietro nel 2008 e nel 2006 segnala, in generale, un sostanziale incremento di voti, ad eccezione di Palermo e Siracusa dove l'IdV perde rispettivamente il 2% e lo 0.4%. Campobasso ed Isernia sono le province in cui il partito guadagna gran parte dei consensi ottenuti nel 2008 (22.2% nella prima e 16.7% nella seconda). In generale, guadagna percentuali minime rispetto al 2006 in Sicilia ed in Sardegna.

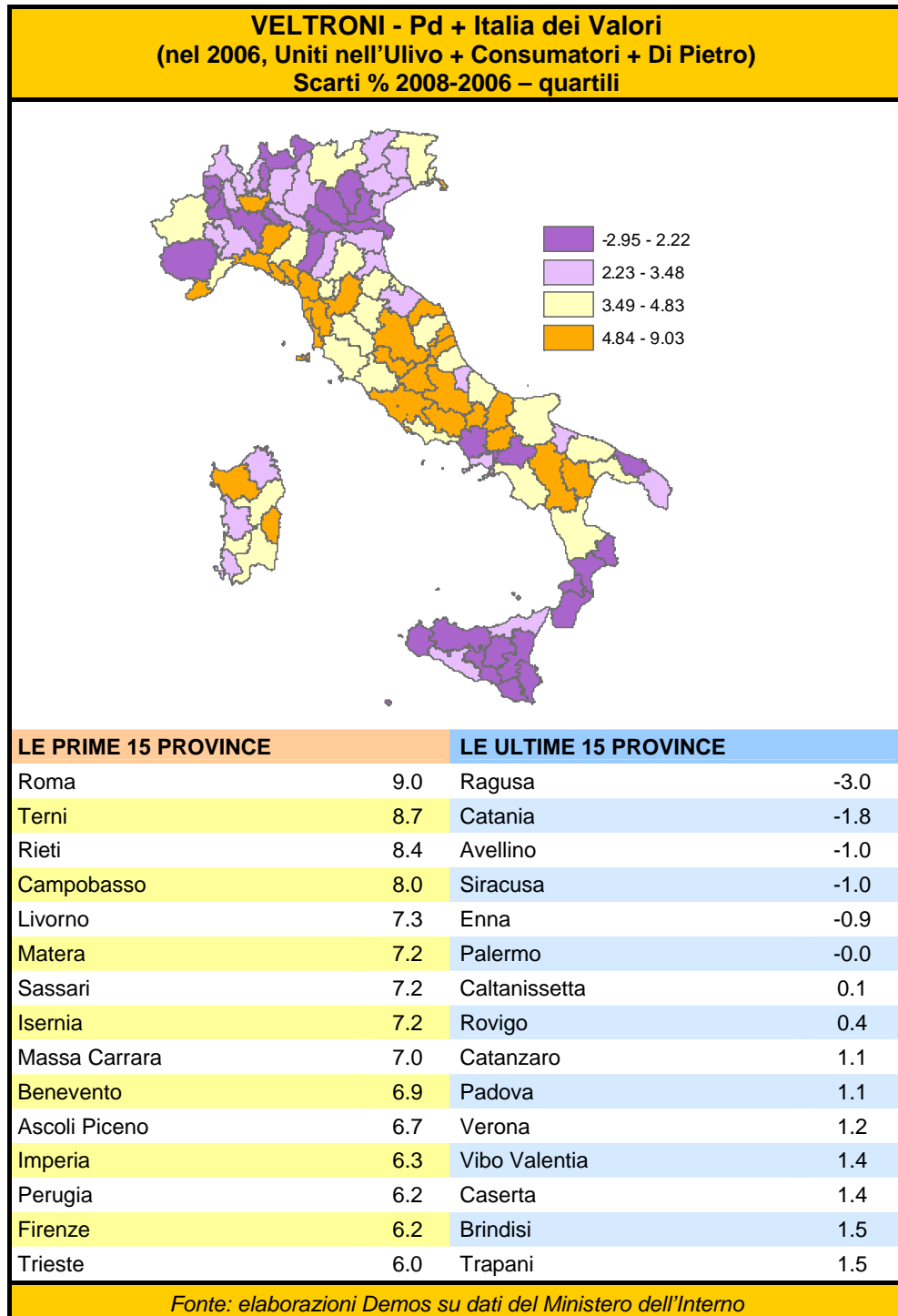




**Veltroni, leader sconfitto.** La mappa che indica la suddivisione in quartili dei voti ricevuti dalla coalizione che ha candidato Walter Veltroni alla Presidenza del Consiglio evidenzia la “zona rossa” italiana come storica roccaforte del centro-sinistra. Essa comprende Toscana, Emilia Romagna, Umbria, Marche e le province orientali della Liguria (Genova e La Spezia). Anche nel Centro Italia Veltroni ottiene elevati consensi, attorno al 40%, mentre la Sicilia risulta di colore molto chiaro, unitamente al Nord Italia - eccezion fatta per Torino, Venezia, Gorizia e Trieste.

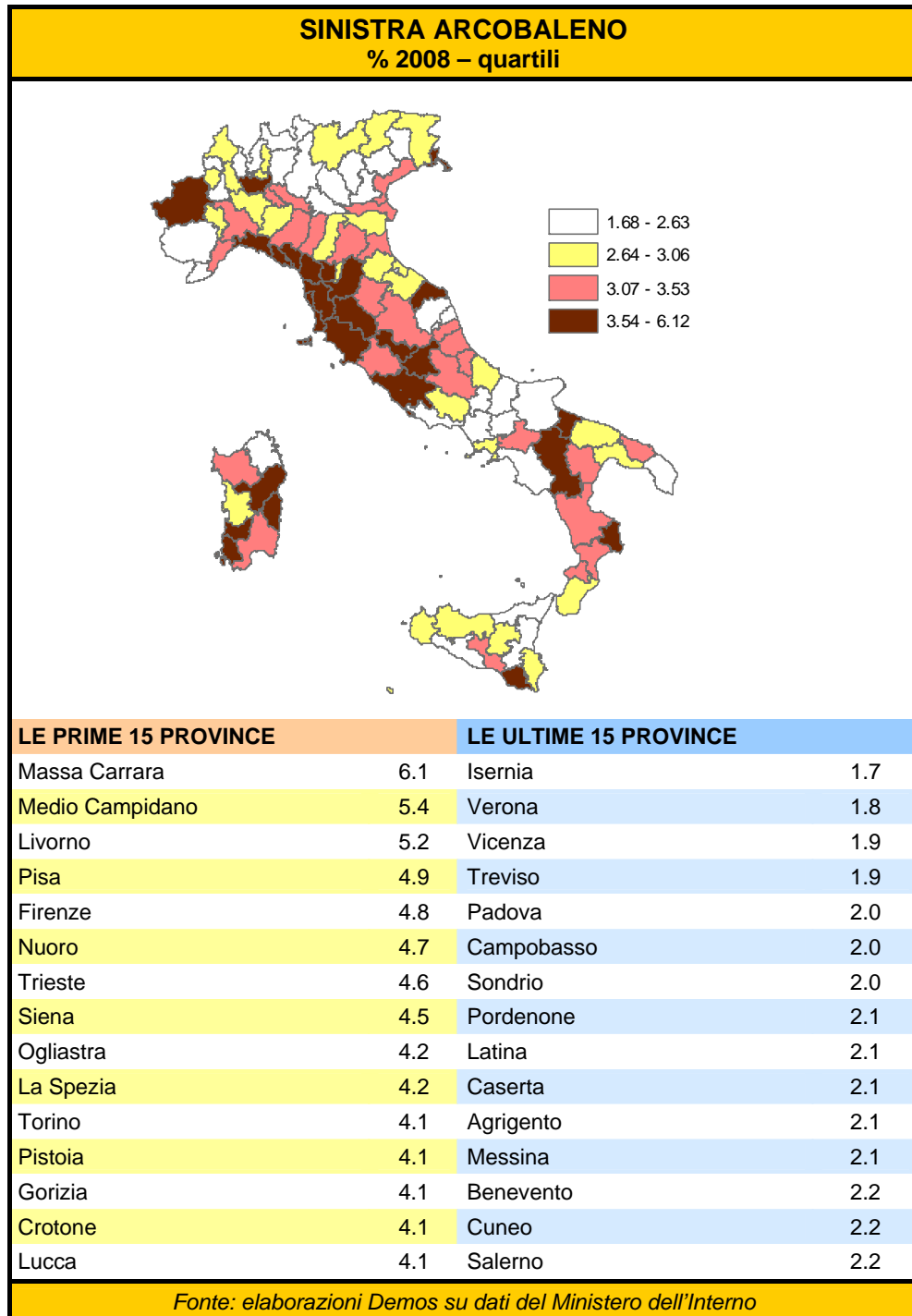
Rispetto alla precedente tornata elettorale, nel 2008 i corrispettivi dell’Ulivo, di Italia dei Valori e della Lista Consumatori perdono nel complesso fino ad un massimo di 3 punti percentuali in 6 province italiane concentrate nel Sud Italia, ma guadagnano consensi fino ad aggiungere un 8.7% a Terni ed un 9% a Roma ai voti raccolti nel 2006.

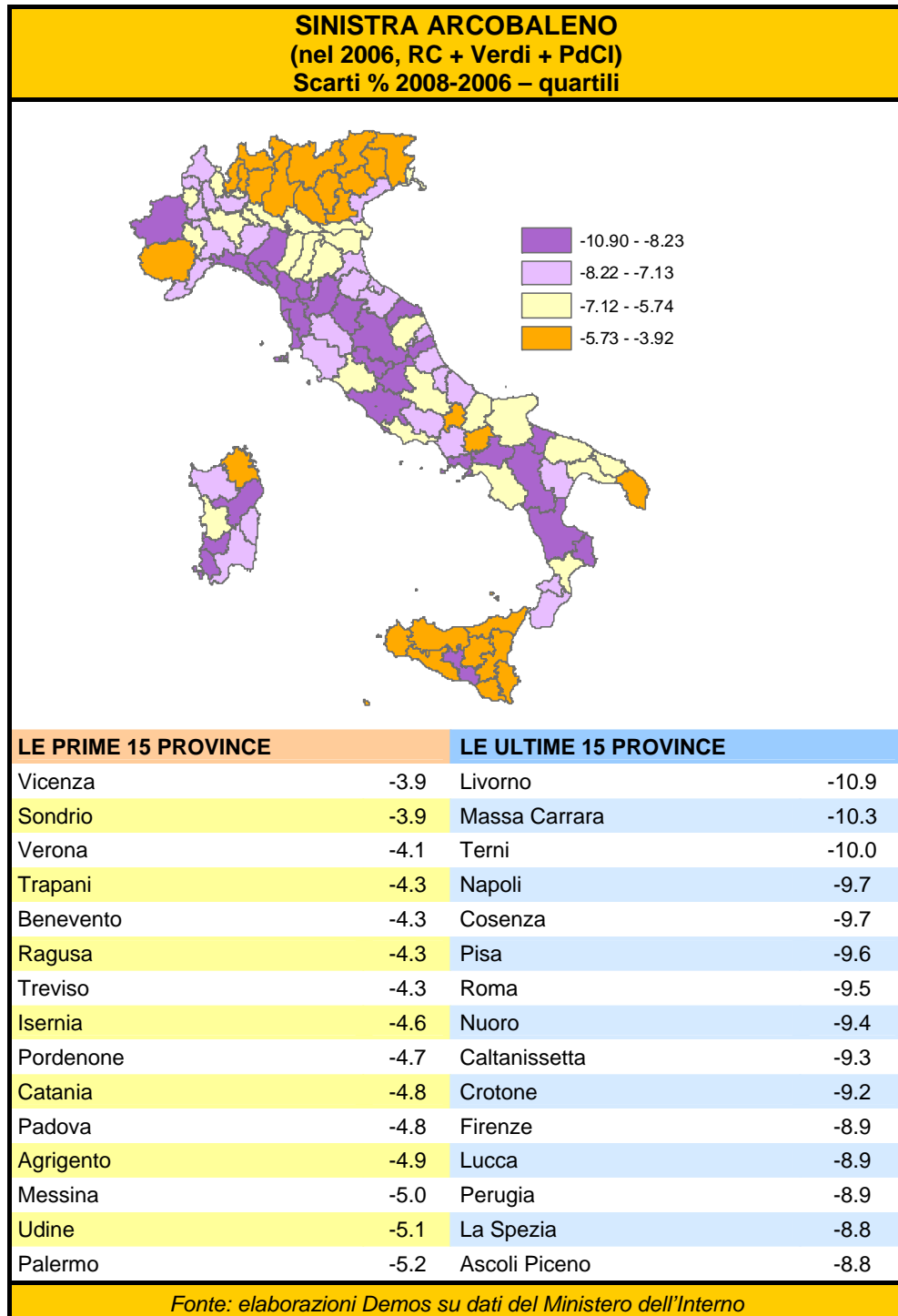




**La caduta della Sinistra Arcobaleno.** La Sinistra Arcobaleno, nel 2008, ha guadagnato una percentuale di voti superiore al 4% in 17 province concentrate in Toscana, Liguria ed Emilia Romagna, cui si aggiungono Gorizia e Trieste, alcune province della Sardegna, oltre a Torino e Genova. Una zona molto chiara della mappa è quella dell'Italia nord-orientale e del Molise: in cinque province la formazione della sinistra radicale ottiene meno del 2% - Isernia, Verona, Vicenza, Treviso e Padova - ed in 48 province non arriva a raggiungere il 3%.

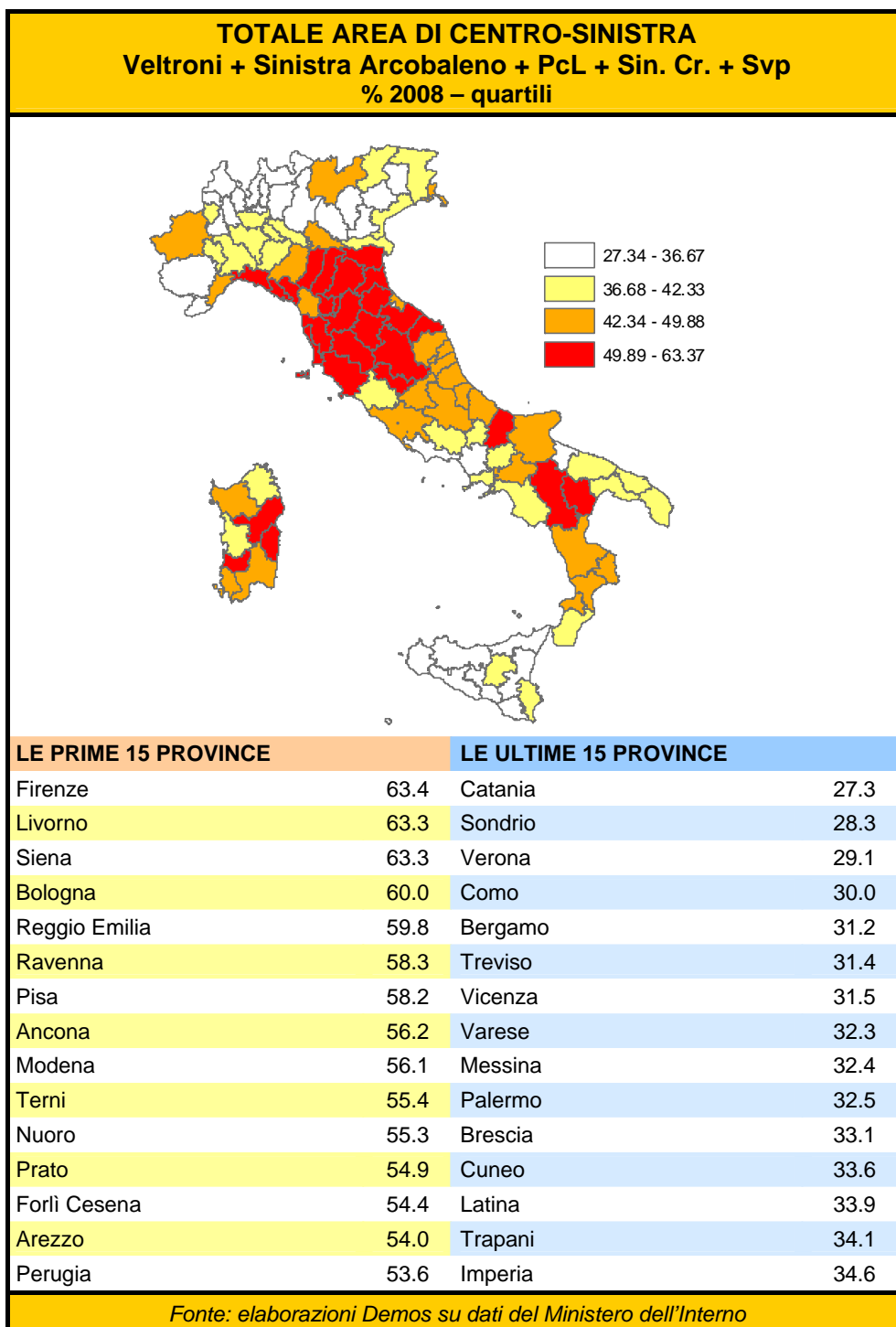
Rispetto al 2006, quando Rifondazione Comunista, i Verdi ed i Comunisti Italiani facevano parte dell'Unione, la Sa perde tra l'8 e l'11% in 30 province collocate in regioni come Toscana, Emilia-Romagna, Liguria e Marche, ma anche nel Sud Italia ed in Sardegna: perde voti nelle regioni in cui la Sinistra è storicamente forte; perde consensi ovunque fino ad un minimo del 3.9%.



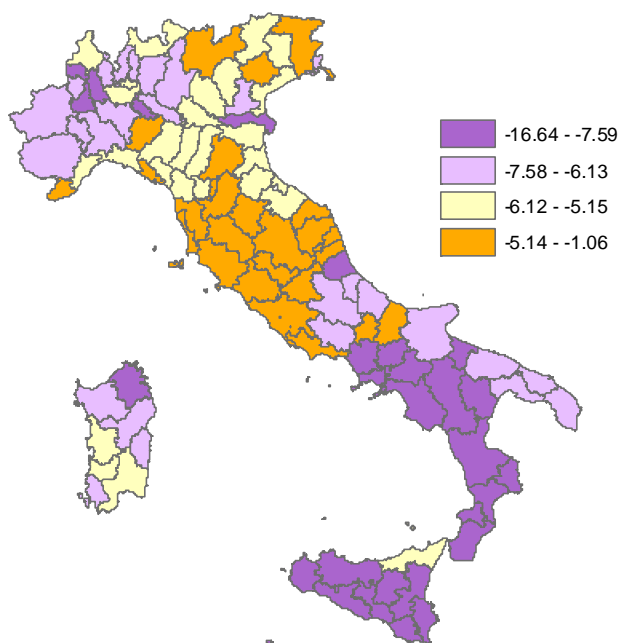


**Il voto al centro-sinistra.** La mappa che somma i voti ottenuti dalla coalizione guidata da Veltroni a quelli della Sinistra Arcobaleno, nonché ai partiti minori dell'area di centro-sinistra (Sinistra Critica, Partito Comunista dei Lavoratori, Partito Socialista e SVP), nell'idea di ricreare l'aggregato politico raccolti attorno a Romano Prodi nel 2006, risulta molto simile a quella del Pd. Essa ripropone, ancora una volta, la storica "zona rossa": in 27 province all'area di centro-sinistra va più del 50% dei voti. Le province siciliane, della fascia lombarda e piemontese settentrionale assieme a quelle centrali del Veneto registrano i consensi più ridotti, arrivando fino al minimo di Catania (27%).

Confrontato con il 2006, c'è una perdita di consensi in ogni provincia italiana: dall'1.1% di Campobasso, il centro-sinistra riduce le proprie preferenze di 16.6 punti percentuali ad Avellino, registrando le diminuzioni più forti in Campania, Basilicata, Calabria e Sicilia.



**TOTALE AREA DI CENTRO-SINISTRA**  
**Veltroni + Sinistra Arcobaleno + PcL + Sin. Cr. + Svp**  
 (nel 2006, Unione)  
 Scarti % 2008-2006 – quartili



LE PRIME 15 PROVINCE		LE ULTIME 15 PROVINCE	
Campobasso	-1.1	Avellino	-16.6
Terni	-2.7	Vibo Valentia	-15.9
Fermo	-2.9	Crotone	-14.4
Isernia	-3.0	Benevento	-13.8
Ascoli Piceno	-3.2	Caltanissetta	-13.0
Roma	-3.3	Reggio Calabria	-12.8
Bologna	-3.5	Catanzaro	-12.6
Firenze	-3.7	Cosenza	-12.6
Grosseto	-3.7	Napoli	-12.5
Livorno	-3.7	Siracusa	-12.1
Macerata	-3.7	Caserta	-11.6
Perugia	-3.8	Agrigento	-11.0
Rieti	-3.8	Enna	-10.3
Imperia	-3.8	Trapani	-10.2
Trieste	-3.9	Barletta Andria Trani	-9.4

Fonte: elaborazioni Demos su dati del Ministero dell'Interno